ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 226
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 400 in linea) - Rich. rimborso e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero anno L. 9000, semestre L. 4800, trimestre L. 2500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

FORSE RICOSTRUITA LA "VICENDA MONTESI,,

COME E' MORTA WILMA

Secondo voci raccolte da un'agenzia al Palazzo di Giustizia, la Montesi si sarebbe intrattenuta in un alloggio di Roma anzichè recarsi ad Ostia Durante il convegno avrebbe perduto i sensi; creduta morta sarebbe stata trasportata con l'automobile di Montagna a Tor Vajanica e gettata sulle rive del mare - Tre mesi prima della tragica fine, dopo un rimprovero della madre, Wilma avrebbe avuto una analoga crisi e (secondo i vicini di casa) sarebbe rimasta priva di conoscenza per oltre otto ore - Il dottor Sepe sta raccogliendo le prove contro i principali responsabili

Si interroga Montagna

Stamane il giudice istruttore ha contestato le accuse al marchese - Nella cella 729 del settimo braccio di Regina Coeli, Montagna non può nè leggere nè scrivere - I guardiani lo sottopongono a stretta sorveglianza, durante l'ora di passeggiata, perchè non scambi parola con Piccioni - Attesa dal prof. Macaggi la perizia sul cuscino dell'auto che si ritiene sia servita per trasportare Wilma

ROMA, giovedì sera.

Alle ore 10,10 il dott. Raffaele Sepe ha lasciato in auto Palazzo di Giustizia diretto a Regina Coeli. Il magistrato è giunto al carcere alle ore 10,20 ed è entrato dalla parte della porta carraia per eludere l'appostamento dei giornalisti e dei fotografi. Poco dopo, in una saletta della direzione, iniziava l'interrogatorio di Ugo Montagna. Sepe deve contestare all'imputato i fatti in base ai quali ha spiccato contro di lui il mandato di cattura.

Il magistrato inoltre, richiamandosi a precisi articoli del Codice, deve aver ricordato a Montagna anche la pena prevista per le imputazioni a suo carico. L'interrogatorio di Ugo Montagna segue di poco ore quello sostenuto ieri da Piccioni. Le dichiarazioni dell'imputato saranno verbalizzate dal cancelliere Cristofari. Ma Montagna può chiedere — come sembra abbia fatto Piccioni — che lo stesso magistrato ponga a verbale ciò che a lui preme.

Mentre il magistrato già si trovava nel carcere è stato visto giungere il maggiore Cosimo Zinza, il quale vi si è trattenuto circa mezz'ora. Quando è uscito egli si è recato in tutta fretta alla vicina stazione dei carabinieri.

Prima delle visita del magistrato non aveva perso la calma il «marchese» finito nella cella n. 729 del 7° braccio a «Regina Coeli». Ieri mattina ha chiesto della carta e una penna: ma il suo desiderio non è stato appagato. Il regolamento non lo consente, fino a quando non sarà superata una certa fase dell'istruttoria. Allora ha chiesto di leggere. Neanche questa volta ha avuto fortuna. Il detenuto che si trova nelle condizioni di Ugo Montagna non può leggere; deve solo riflettere ai casi suoi.

Allora il «marchese» ha chiesto, chissà poi perchè, di mutare il vestito di canapa chiara, con il quale è arrivato a «Regina Coeli», con la camicia dei carcerati. Gli hanno detto per la terza volta di no: la divisa, una specie di grosso pigiama quasi bianco a larghe striscie color marrone, è permessa solo a coloro che sono stati già giudicati e in carcere per scontare una pena. Ugo Montagna non è in queste condizioni: dovrà essere ancora giudicato.

Ugo Montagna, al quale questa mattina il dottor Sepe ha contestato i capi di accusa

L'unica cosa che gli è stata consentito di fare: passeggiare per un'ora nel cortile del carcere, da solo e sotto la sorveglianza di un agente di custodia. Infatti gli ordini del magistrato sono severissimi: «Che nessuno parli, che nessuno avvicini sia Montagna che Piccioni, e se gratuitto che i due non parlino fra loro». E la situazione rimarrà così per qualche giorno: forse una settimana o anche più.

Infatti è difficile che i legali dei due arrestati si decidano a chiedere la libertà provvisoria. In questo momento essi sono certi di ricevere un rifiuto. Preferiscono infatti preparare alcune memorie-stampa che saranno consegnate al magistrato ed attendere il permesso di colloquio con i loro clienti, che non dovrebbe tardare.

Il presidente della sezione istruttoria Raffaele Sepe non potrà concludere l'istruttoria per l'omicidio di Wilma Montesi prima di un mese. Dovranno essere interrogate infatti decine di testimoni, dovranno essere condotti a termine da parte dei carabinieri agli ordini del magistrato alcuni importanti accertamenti e dovranno essere eseguite minuziose indagini peritali sul cuscino dell'automobile che apparteneva a Ugo Montagna, e sulla quale si presume sia stata trasportata sin quasi alla riva del mare la ragazza considerata morta.

Sul cuscino di quell'automobile che ieri è stato consegnato al prof. Macaggi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Genova, sono state riscontrate alcune macchie: compito del perito sarà quello di accertare la natura di tali macchie. L'indagine occuperà una ventina di giorni.

Quali sono le altre prove che Sepe potrebbe raccogliere o ha già raccolto contro Piero Piccioni? Ieri in una saletta della direzione del carcere di Regina Coeli Sepe ha contestato al figlio dell'ex-ministro degli Esteri le accuse che gli sono rivolte e gli ha fatto conoscere gli elementi di prova a suo carico rappresentati da alcune testimonianze e dagli accertamenti svolti dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza. Quindi lo ha invitato a discolparsi e a indicare le prove a suo favore.

Da questi elementi si desume che presto il magistrato è convinto — se abbia la possibilità o no di provarlo è un discorso troppo difficile da fare) e una ipotesi troppo azzardata da pronunciarsi — che Wilma Montesi, uscita di casa il 9 aprile '53, si è intrattenuta in un qualche appartamento presumibilmente nelle vicinanze della sua abitazione (si dice che sia l'alloggio di Piero Piccioni, in via Acherusio) e, avvenuta per non si sa bene quale motivo, sia stata poi portata dal musicista sulla spiaggia di Tor Vajanica e lì abbandonata: la credeva morta e pensava che quello fosse l'unico sistema per togliersi da una situazione imbarazzante. In questa drammatica disgrazia il Piccioni si sarebbe valso dell'aiuto dell'amico Ugo Montagna.

A tale proposito, la ricostruzione della morte di Wilma è stata fatta anche da una agenzia di informazioni giornalistiche, la quale raccogliendo alcune voci che circolano nell'ambiente della magistratura, scrive che Piero Piccioni, nelle prime ore del pomeriggio del 9 aprile, sarebbe rientrato a Roma da Amalfi: era afflitto da un mezzo tenaglione, ma le sue condizioni di salute non erano gravi. Accompagnato dal segretario del padre — un magistrato — si fece visitare dal dott. Filippo nello studio medico di via Ticino 7. Dopo la visita si sarebbe poi recato, da solo, nel suo appartamento di via Acherusio (quello di via della Conciliazione è residenza del padre). E qui avrebbe incontrato Wilma Montesi che, durante il convegno, sarebbe poi stata colta da malore. Poichè la giovane pareva morta, il musicista si sarebbe rivolto subito per un aiuto ad Ugo Montagna: questi — sempre secondo l'agenzia — avrebbe interpellato d'urgenza il questore di Roma, Polito. Si sarebbe così giunti alla decisione di far scomparire il cadavere, gettandolo in mare sulla spiaggia di Tor Vajanica. Piccioni sarebbe poi rientrato nella casa paterna, durante la notte, mettendosi a letto per qualche giorno.

Come e perchè Wilma sia stata colta da malore nella casa di Roma, non è semplice spiegare data la costituzione apparentemente sana della ragazza. Per quanto, è necessario dirlo, oggi si ricorda un episodio di cui sembra che Wilma sia stata protagonista nel gennaio dell'anno scorso, tre mesi prima di morire. Wilma e Wanda bisticciarono con una loro conoscente. La ragione dell'alterco fu cosa da nulla ma le parole che volarono non furono delle più gentili. Tornate a casa le due sorelle, la madre apprese Wilma in modo piuttosto brusco e, a conclusione del rimprovero, le affibbiò un sonoro ceffone.

Wilma allora venne colta da crisi, si accasciò a terra priva di sensi e rimase in questo stato di incoscienza, con gli occhi sbarrati, come se fosse morta, per molto tempo: fino a quando, cioè, un medico non le praticò delle iniezioni. Alcuni coinquilini raccontano che lo stato di incoscienza si prolungò per circa otto ore. Tutto questo, naturalmente, farebbe supporre una tendenza all'isterismo della ragazza: e questo potrebbe dare una spiegazione logica ad un punto rimasto ancora insoluto della vicenda: come fu possibile ritenere morta una persona ancora viva.

Un lavoro che il dott. Sepe intende sbrigare al più presto riguarda i fatti sentimentali e, per lo meno, chi senza sapore nulla è intervenuto nella vicenda spinto da chiari motivi: [illegible] di pubblicità, ultimamente. E così nella giornata di ieri sono partiti dalla Cancelleria della sezione istruttoria numerosi mandati di comparizione.

Per ora si tratta di voci: ma perchè tacere il nome più ricorrente nei corridoi di palazzo di Giustizia, che è quello di Tommaso Pavone, seguito da quello del funzionario di P.S. che diresse le indagini a suo tempo sulla morte di Wilma Montesi, il dott. Aldo Mariacchi?

Chi invece sembra uscito definitivamente dalla scena è il principe Maurizio d'Assia, il quale — si dice — è stato citato come semplice testimonio per uno dei prossimi giorni. I familiari di Wilma Montesi non hanno ancora fatto sapere nulla di quello che sarà il loro atteggiamento procedurale nei confronti degli attuali imputati. Oggi infatti, e solamente oggi, hanno la possibilità di costituirsi parte civile. Ma non l'hanno ancora fatto.

Ed ora una notizia curiosa: il dott. Sepe continua a ricevere lettere la cui lo si minaccia seriamente: «Se non chiudi subito questa storia ti farò la pelle» gli ha scritto un anonimo. E poi lo scrivente è tornato alla carica con un altro paio di lettere senza firma. Il maggiore Cosimo Zinza ha pensato bene di prendere alcune precauzioni. Da oggi un carabiniere sarà completamente a disposizione del dott. Sepe e un servizio particolare di sorveglianza è stato istituito intorno all'abitazione del magistrato.

Guido Guidi

Da Roma a Tor Vajanica l'ultimo tragico viaggio di Wilma

Le odierne quotazioni **di BORSA** *in settima pagina*

Andirivieni a Regina Coeli ove sono rinchiusi Piero Piccioni e Ugo Montagna: una folla di curiosi sosta lungo la balconata nella parte posteriore dell'edificio, sulla porta carraia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ALIDA VALLI RIAFFERMA:

"Piero era a casa febbricitante la sera del tragico 10 aprile,,

L'attrice dichiara: "Gli ho telefonato per avere notizie e posso dire che egli non si è mosso dalla sua abitazione,, - L'ex-questore Polito deve presentarsi sabato mattina alle 10 dal dott. Sepe - Nella sua autodifesa ha messo in rilievo le responsabilità di due funzionari della Squadra Mobile e dei medici che eseguirono la prima autopsia della salma

Roma, giovedì sera.

Saverio Polito dovrà presentarsi perentoriamente sabato 25 settembre alle ore 10 al presidente della sezione istruttoria della Corte d'appello, dott. Sepe, il quale — come è noto — ha spiccato nei suoi confronti un mandato di comparizione «per avere, successivamente al delitto, aiutato Piero Piccioni ad sludere la investigazioni dell'autorità giudiziaria, indirizzando le indagini di polizia verso l'ipotesi di un fatto accidentale (disgrazia a seguito di pediluvio), con l'aggravante per avere commesso il fatto con abuso di poteri con violazione di doveri inerenti ad una pubblica funzione».

L'ex-questore di Roma, al quale l'altra sera mentre si stava procedendo all'arresto di Piero Piccioni e di Ugo Montagna venne notificato il mandato di comparizione, continua ad essere tranquillo e sicuro di sè, ma non si sa cosa si può nascondere dietro il sorriso di un vecchio poliziotto qual è Polito. Egli si trova a Roma, nella sua casa al n. 52 di viale Parioli ed ha affidato la sua difesa all'on. Filippo Ungaro. Ieri sera l'ex-questore, forse per distendere i nervi e calmare l'apprensione che il suo animo nasconde, ha voluto fare una lunga passeggiata a piedi per recarsi dal suo dentista al n. 27 di piazza Mazzini.

Appunto nel gabinetto del prof. Franzoni è stato avvicinato da un giornalista di un quotidiano romano. Saverio Polito non è restio, anzi si sa, a concedere interviste e anche questa volta ha acconsentito a fare delle dichiarazioni che rivestono un certo interesse.

«Vorrei che il logico riserbo fosse rispettato — ha detto Polito — in attesa dello sviluppo degli eventi. Una cosa però tengo bene subito fin da questo momento a precisare: quel questore Polito ha cavato di tasca una velina già diretta in precedenza ad agenzie stampa ed ha letto:

«Alcuni giornali asseriscono che io avrei dichiarato ad un settimanale che sarei in grado di chiarire molti punti se il Governo e la Magistratura non mi avessero chiesto il riserbo. Non so quale sia il settimanale che mi attribuisca tali affermazioni ma mi preme di far sapere che io non ho mai fatto a nessuno dichiarazioni tanto assurde ed assolutamente contrarie al vero».

Terminata la lettura l'ex questore si è cacciata la velina in tasca e per la prima volta è stato notato in lui un sentore di fastidio mentre ancora agitando la testa, ripeteva: «bugie!... bugie!». Alla domanda: «Che cosa dirà di nuovo al presidente Sepe?», l'ex questore ha così risposto: «Credo che all'illustre magistrato avrò molto poco da dire, anche perchè tutto quanto era ed è a mia conoscenza è già fin troppo noto perchè sia il caso di riferirne la storia».

Non è che con queste dichiarazioni Saverio Polito abbia aggiunto alcunchè di nuovo a quello che già si sapeva. Da queste però si può arguire quale sarà la linea di condotta che l'ex questore cercherà di mantenere dinanzi al magistrato che sabato mattina lo interrogherà nuovamente. Innanzi tutto ribadirà il concetto che non fu lui a redigere i rapporti di polizia sulla morte di Wilma Montesi, bensì i commissari che a quell'epoca facevano parte della squadra mobile e cioè il dott. Magliozzi, capo dell'ufficio, ed il dott. Mariacchi. Poi, dopo aver negato di aver diretto le indagini, farà ricadere la responsabilità sui medici che eseguirono la prima autopsia sostenendo che essa non fu esaurientemente compiuta.

«Il pediluvio? — dichiarò infatti giorni or sono Saverio Polito — non l'ho inventato io, ma era la spiegazione più logica sulla base dei risultati cui pervennero le indagini. Non fui nemmeno io a redigere le perizie... ma i medici!».

Anche su altre circostanze egli sarà chiamato a dare delle delucidazioni e principalmente sulle indagini svolte su Piero Piccioni, del quale ebbe a dire, come si ricorderà, che il giorno della scomparsa di Wilma Montesi si trovava a Milano, e della telefonata ricevuta dall'ex capo della polizia Tommaso Pavone, il quale, come l'ex-questore stesso dichiarò, aveva chiesto che si indagasse sulle voci che erano cominciate a circolare e secondo le quali responsabile della morte della disgraziata ragazza sarebbe stato il giovane musicista.

Non sarà certo facile per Sepe far cadere in contraddizione Saverio Polito, che ha sulle spalle ben cinquantun anni di carriera e che ha compiuto migliaia e migliaia di interrogatori. Possedute l'arte del domandare, avrà pure appreso l'arte del rispondere.

Interessanti per un altro aspetto sono le dichiarazioni fatte dalla popolare attrice cinematografica Alida Valli, intima amica di Piero Piccioni. Con lei egli trascorse i giorni immediatamente precedenti la tragica fine di Wilma Montesi. Ma lasciamo la parola all'attrice che ha condensato, per un settimanale milanese, il suo viaggio ad Amalfi con Piero Piccioni.

«Il 3 aprile giungemmo nel-

(Continua in settima pagina)

Alida Valli ha dato una sua versione dell'alibi di Piccioni

L'eco in Parlamento

ROMA, giovedì sera.

Gli sviluppi politici direttamente collegati con il caso giudiziario in corso non si sono fatti attendere. Scelba aveva evidentemente scontato, accettando ieri di discutere al Senato le variazioni intervenute nel suo gabinetto, che durante questo dibattito non si parlasse più della nomina del ministro degli Esteri o di quello della Pubblica istruzione, ma piuttosto del caso Montesi; e non si è tirato indietro, e con lui tutto il Governo.

D'altra parte bisogna convenire che il piccolo rimpasto avvenuto nel Gabinetto è stato direttamente provocato dagli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria in corso, e perciò gli oppositori non avrebbero potuto scindere l'un fatto dall'altro. E bisogna aggiungere che la discussione è stata mantenuta, pur nell'arroventato linguaggio, in un'atmosfera di grande responsabilità.

Terracini e Lussu hanno sì chiesto le dimissioni del Governo, ma non si sono abbandonati a quella virulenza di linguaggio che pur altra volta era stata riprovata e che da qualche parte si attendeva. E' un segno che l'opposizione vuol mantenere la sua protesta contro il Governo entro limiti parlamentari corretti? Per dare una risposta a questo interrogativo metterà conto attendere quel che accadrà anche alla Camera; sì, se infatti che a Montecitorio i comunisti hanno un modo più massiccio di attaccare, e qui le loro masse di manovra sembrano più adusate al combattimento.

Ma c'è da augurarsi che il buon esempio che è venuto da Palazzo Madama possa contagiare anche a Montecitorio; le cose che si dicono pacatamente e con calma possono avere, e certo hanno, più valore delle ingiurie che provocano la rissa. E raggiungono maggiore efficacia. Per non creare ad questo confusione bisognerebbe che l'opposizione disciplinasse, per così dire, le sue istanze.

I socialcomunisti hanno, infatti chiesto contemporaneamente le dimissioni del governo, l'inchiesta parlamentare o una discussione di politica estera prima che Martino vada a Londra alla conferenza dei nove. Evidentemente non si può chiedere tutte e tre le cose insieme, o almeno due (se il governo si dimette chi discute la politica estera?) per la «contraddizione che nol consente». Quanto all'inchiesta parlamentare metterà conto notare che anch'essa non si vede come potrebbe essere concessa e accettata dal Parlamento.

Nel luglio scorso un'identica proposta fu fatta dai comunisti a Montecitorio, ma il governo la respinse per il semplice motivo che avrebbe evidentemente interferito sulle indagini della magistratura; e che questa interferenza fatalmente ci sarebbe stata si è visto dalle conclusioni cui è giunto proprio in questi giorni il presidente Sepe. E' evidente che quelle ragioni che furono valide lo scorso luglio lo sono tuttora dal momento che l'istruttoria [illegible] proprio oggi nella fase formale e si deve svolgere nel più assoluto segreto istruttorio.

p. a. pellecchia

CRONACA CITTADINA

Eccezionale discendenza di donne in una famiglia di Rueglio

Cinque generazioni in 86 anni

Un originale primato vanta una famiglia di Rueglio, piccolo comune canavesano della Val Chiusella. Nella stessa casa vivono un bimbo di sette mesi, sua madre di 25 anni, la nonna di 45 anni, la bisnonna di [illegible] e la trisnonna di [illegible]. Cinque generazioni. La capostipite è la signora Giovanna Vigna Re nata a Rueglio nel 1868 e sposatasi nello stesso paesetto a soli 17 anni. Seguendo il suo esempio, tutte le donne della famiglia si sono sempre sposate giovanissime: la figlia Isidora a 18 anni, la nipote Lina a 17 e la pronipote Ines a 20. L'ultimo nato, il piccolo Giacomo Giuliano, ha rotto la tradizione che voleva fossero tutte femmine le discendenti dell'anziana Giovanna. Gli abitanti di Rueglio hanno festeggiato le quattro donne e il bimbo. Nella fotografia da sinistra a destra Giacomo Giuliano Peraglia, la mamma Ines Ghitalla Peraglia, la nonna Lina Vigna, la bisnonna Isidora Bianchetti e la trisnonna Giovanna Vigna Re.
(Foto Perucca)

Inchiesta del Comune sulla madre di Orio

Il Sindaco ha incaricato il consigliere avv. Mario Fassoni, che rappresenta il municipio nel consiglio d'amministrazione dei San Vincenzini, di compiere un'inchiesta sull'odissea della giovane sposa di Orio Canavese, Com'è noto, la donna, Paola Boccio in Delfippi, che stava per dare alla luce un bambino, sarebbe stata respinta da tre ospedali.

Anche il Comune si interessa così nella complessa vicenda che ha già provocato un'indagine del medico provinciale. Letto il rapporto del funzionario, il pretore ha invitato [illegible] amministratori dell'ospedale San Giovanni e della clinica ostetrica ad accertare le eventuali responsabilità e ad adottare a carico dei responsabili le sanzioni disciplinari del caso.

Truffatore salvato dal furore di una sua vittima che aveva giurato di ucciderlo

Ringrazia i carabinieri che lo dichiarano in arresto

Avventure rocambolesche per vivere da nababbo senza quattrini - Froda funzionari di banca, fioraie e direttori d'albergo - Riduce in miseria un ex-ufficiale e per sfuggire alla sua vendetta ripara in Riviera - Stamane tradotto alle Nuove

E' capitato ai carabinieri di Alassio ed ai due agenti di P.S., mandati dalla Mobile di Torino, di sentirsi dire un grazie cordiale e sincero dal signor Francesco Pellegrino di 45 anni, quando l'altro giorno lo hanno tratto in arresto a Laigueglia. «Mi avete liberato da un incubo — ha spiegato il Pellegrino — perchè ero costretto a vivere nascosto per sfuggire alla ricerca di un ex-ufficiale che ha giurato di uccidermi con la sua pistola. Io cercare almeno sarò più sicuro».

L'affermazione dell'arrestato è rivelata vera perchè un ex-ufficiale torinese voleva vendicarsi in quanto era stato truffato da lui di tutti i suoi risparmi: oltre 2 milioni e mezzo.

Francesco Pellegrino, [illegible] noto alle cronache per alcuni suoi precedenti, conosce quattro lingue, ha maniere sorbisi e compito, potrebbe trovar lavoro con facilità: invece irresistibile è in lui il bisogno di gabbare il mondo. A Torino era giunto dalla Francia alla fine dello scorso anno ed aveva preso in affitto un piccolo appartamento in via Lamarmora. Lo fece arredare con lusso e tutti i [illegible] volevano fiori freschi.

In un mese spese 87 mila lire dalla fioraia di via San Quintino. Dire «spese» è inesatto perchè i fiori li acquistò a credito. Quando gli fu presentato il conto invece di consegnare le 87 mila lire, il Pellegrino chiese alla fioraia 340 mila lire in prestito. Nell'aprile scorso la fioraia, stanca di attendere i denari, le rinchiuse nel suo negozio, un giorno che andò a scegliere un mazzo di rose, e chiamò in [illegible] che lo condusse in questura. Rilasciato in libertà egli abbandonò Torino dove oltre alla fioraia aveva truffato altre persone.

Nel suo alloggetto, sempre adorno di fiori freschi, il Pellegrino aveva invitato a cena sovente amici e conoscenti. Una sera per il banchetto offerto a due funzionari di banca pagò 72 mila lire: come compenso si fece dare da uno 300 mila lire, dall'altro 800 mila [illegible] che avrebbe messo a buon frutto quelle somme. I due funzionari di banca non hanno più visto un soldo.

Un'altra sua vittima fu l'ex ufficiale: colui che in questi giorni lo cercava perchè, travolto dalla disperazione, voleva ucciderlo. Fingendosi comproprietario di un bar del centro, il Pellegrino propose all'ex-ufficiale — di recente collocato in pensione — di rilevare la quota del socio versando la somma di 2 milioni e mezzo. Per racimolare la somma il poveruomo ritirò tutti i suoi risparmi ed in più si fece dare ancora qualche lira in prestito da parenti.

Da Torino, dove ormai non si sentiva a suo agio, Francesco Pellegrino si trasferì a Diano Marina insieme con una bella signora ed un magnifico cane lupo. Per un mese visse lussuosamente in albergo: quando si trattò di saldare il conto di alcune centinaia di biglietti da mille egli convinse la proprietaria di assumerlo come direttore mettendo a profitto la sua conoscenza di quattro lingue. Pare sia stato un ultimo direttore, dimostrandosi esperto anche in cucina alberghiera; ma anche da Diano dovette andarsene, prima ancora che finisse la stagione e che paregginasse con le sue prestazioni, il conto non pareggiò. Occorreva cambiar nuovamente aria perchè nel frattempo era riuscito a farsi dare da due camerieri 180 mila lire e da un cameriere un assegno per 60 mila lire che naturalmente non poteva restituire.

Si nascose in una piccola villa a Laigueglia e quivi seppe che era ricercato dalla Mobile di Torino e dall'ex-ufficiale. Ha preferito farsi trovare dagli agenti della Mobile, che si sono recati ad arrestarlo insieme con i carabinieri di Alassio. Stamane è giunto a Torino con le manette ai polsi ed è stato subito rinchiuso in carcere.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +20,8
MINIMA + 8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11,8; ieri 8 di stamane 11,7. Umidità 85%. Pressione 738. Cielo in prevalenza sereno. — Previsioni: Tempo buono. Cielo con scarse nubi; in aumento nel pomeriggio. Temperatura in diminuzione.

TEATRO ALFIERI — Lunedì 28, alle ore 21,15 avrà luogo un unico spettacolo di «Parata di assi e di canzoni» con les Frères Jacques, Roberto Murolo, Katina Ranieri, Giuliano Pennarun. Presentatrice Maria Teresa Rota. Biglietti al salone [illegible] «La Stampa».

Il tragico destino del prof. Palomba

Per se stesso l'ultima diagnosi

Il prof. Giuseppe Palomba

Dolorosa impressione e unanime rimpianto ha suscitato la improvvisa scomparsa del professor Giuseppe Palomba, eminente cardiologo del Mauriziano, spentosi ieri alle 18 in seguito a un infarto cardiaco. La fatalità ha voluto che a stroncarlo fosse proprio il male che egli da anni combatteva negli altri con tutte le risorse dell'ingegno e della scienza. Ieri pomeriggio era nel suo studio intento a consultare un volume quando, fulmineo, venne il primo attacco. Fu come se una mano gli chiudesse in una stretta mortale il cuore. Durò solo qualche attimo ma fu sufficiente al prof. Palomba per una diagnosi precisa, che non doveva purtroppo avere smentite. Fece chiamare un suo collaboratore e quando arrivò gli disse sereno: «E' un infarto. Questa volta è toccato a me». La frase rivela come il prof. Palomba avesse avvertito la tragica ironia della sua sorte. Pochi minuti più tardi un secondo attacco, quello letale.

Dal 1942 il prof. Palomba occupava il posto di primario al Mauriziano dove era entrato giovanissimo, nel 1925, per compiere il tirocinio sotto allievo interno sotto il prof. Granidei. Completati i suoi studi in Francia, Germania e Stati Uniti costituì l'Istituto Mauriziano di cardiologia di cui era attualmente il direttore. Era anche consulente del centro cardiochirurgico «Blalock» della clinica chirurgica dell'università. Nato 51 anno fa ad Alghero, lascia la moglie Lidia e due figli: Giovannantonio di 8 anni e Manuela di 5 anni.

Nell'abitazione dello scomparso, in corso Vittorio Emanuele 30, sono giunte stamane numerose attestazioni di cordoglio. Colleghi, allievi e cittadini di benefiani hanno voluto esprimere alla famiglia il loro dolore per l'improvvisa morte dell'illustre clinico. I funerali si svolgeranno domani alle ore 16, partendo dalla casa dell'estinto.

STAMANE ALLE ORE 5: IL DISPERATO GESTO DI UN IMPRESARIO EDILE DI MONCALIERI

Padre di un rapinatore si uccide per la vergogna

Nella zona dove il figlio aveva compiuto l'ultima aggressione si stende sopra i binari e si fa squartare dal treno - Il giovane, che aveva derubato anche i parenti, si trova in carcere

Il sopralungo della polizia dove è avvenuto il suicidio

L'esistenza di un quarantenne è stata stroncata dalle cattive [illegible] del figlio. Non potendo sopportare la pena causatagli dal ragazzo, ora in prigione per rapina, il povero uomo stamane all'alba si è ucciso, gettandosi sotto un treno.

Nel rione San Pietro di Moncalieri viveva un imprenditore edile, Tommaso Isnardi, di 51 anno, con il figlio Pietro, di 18. Una famiglia che tutti credevano felice, perchè il padre guadagnava bene e il figlio sembrava crescere buono e laborioso. Il 5 maggio dell'anno scorso però i giornali pubblicarono una notizia che suscitò in tutta la borgata emozione e commenti. Il giovane Isnardi aveva aggredito sulle rive del Sangone una ragazza di vent'anni, Vittoria Viti, derubandola del portafogli contenente 650 lire. Pietro era stato subito arrestato e tradotto al carcere minorile «Ferrante Aporti».

«E' stato in un momento di follia che ha compiuto quell'atto disonesto», andava ripetendo il povero padre. Non voleva credere nella colpevolezza del figlio e si rivolse a valenti avvocati per farlo scarcerare. La cosa gli riuscì ma appena tornò libero, il ragazzo rivelò quale fosse la sua vera natura. Uscito di carcere, a Sanmarino Bosco, il dorubò e nell'ottobre, tornato a Torino, venne fermato dalla polizia sotto l'accusa di furto di materiale elettrico. Fu nuovamente incarcerato, ma ancora una volta il padre riuscì a farlo liberare.

Nella casetta di borgo San Pietro la vita sembrò tornare normale e serena. Il giovane aveva promesso di comportarsi bene e per qualche tempo sembrò mantenere l'impegno. Nel maggio di quest'anno però l'impresario Tommaso Isnardi ebbe un nuovo e più grave dispiacere. Venne infatti avvertito una sera che il figlio era stato sorpreso da due agenti mentre aggrediva una ragazza di 35 anni, incontrata lungo la ferrovia. Il povero padre capì di avere definitivamente perduta la sua battaglia e si arrese. Non tentò nemmeno di far risparire le parte del «Ferrante Aporti» quando per la terza volta in un anno si rinchiusero alle spalle del figliolo. Rovinato finanziariamente dalle forti spese che aveva dovuto sostenere per colpa del figlio, avvilito, l'impresario non riuscì più a lavorare. Restava ore e ore chiuso in casa a rimuginare sulla sorte del ragazzo che gli aveva sposato il cuore.

Stamane alle 5, i cani di una casetta adiacente a quella degli Isnardi hanno abbaiato ripetutamente contro un'uomo che passava nella strada diretto alla ferrovia. Era il povero impresario che uscito di casa si accingeva a por fine ai suoi giorni e al suo tormento. Raggiunse i binari, a cinquecento metri dal ponte di via Nizza; in quello stesso punto suo figlio era stato arrestato mentre tentava l'ultima aggressione. Si sdraiò su una rotaia e poco prima delle 6 un treno partito da Porta Nuova e diretto a Fossano lo ha stritolato. Gli accertamenti di legge sono stati compiuti dal vice-pretore dott. Curetta e dal brigadiere Pace dei carabinieri di Moncalieri.

Una sciagura presso Fossano

Sconosciuto cadavere in un'auto a pezzi

Riceviamo da Fossano:

Una mortale disgrazia è accaduta stanotte sulla provinciale Fossano-Genola, presso la cappella della Madonna delle Grazie, a 3 chilometri dalla nostra città: un commerciante di Racconigi, Cesare Berardo di 37 anni, che tornava da Cuneo guidando un'auto presa a nolo, giunto a S. Ambrogio concedeva un passaggio a un uomo sulla sessantina che gli conosceva solo vagamente.

Appena sorpassata Fossano, sul rettilineo che conduce a Genola, la macchina del commerciante veniva a trovarsi di fronte a un autocarro fermo per un guasto. Nell'intento di superarlo, il guidatore sterzava a sinistra andando ad abbattere tre paracarri e un palo della luce e finendo quindi con la macchina a pezzi nel fossato laterale. Mentre il Berardo rimaneva illeso, l'uomo preso a bordo a S. Ambrogio rimaneva ucciso all'istante. Fino a questo momento non è stato ancora identificato.

Irruzione della polizia in un albergo della Barriera di Milano

Cercano una sposa e trovano un ladro

Si era nascosto in un armadio, nella camera della giovane donna fuggita dalla Sicilia. L'avventura gli è costata l'arresto - Ricercato già dalla Questura per furto e truffa

Nelle scorse settimane alla Questura di Torino è giunta una denuncia per abbandono del tetto coniugale a carico di una giovane donna di Catania, Adelina Sanni di 21 anno. Dopo soli cinque giorni di matrimonio aveva lasciato il marito, fuggendo con un altro uomo che dalla Sicilia l'aveva portata a Torino. Ieri sera, controllando le schedine degli alberghi, gli agenti di polizia della squadra notturna, non riuscirono a individuare il rifugio della donna; un albergo di corso Giulio Cesare, fermano alle 6, due agenti hanno bussato alla porta della [illegible] intimando il tradizionale «In nome della legge: aprite!».

Dall'interno della camera la donna rispose con un debole «Vengo subito!» e a qualche attimo di silenzio seguì un precipitare tramestio. Rumori di mobili spostati, tonfi e scricchiolii sospettarono facero temere agli agenti che la Sanni tentasse di barricarsi per ritardare la cattura. Con energia imposero alla donna di aprire immediatamente ma trascorse ancora qualche minuto prima che la porta si spalancasse e la ricercata — piccola, bruna e molto carina — apparisse nel corridoio. «Andiamo via subito — [illegible] — non vedo l'ora di chiarire questa faccenda».

Ora però erano gli agenti a non avere più fretta. Era evidente che la Sanni stava tentando di allontanarsi al più presto dall'albergo e non fu difficile capire il perchè. In un armadio, nascosto tra gli abiti appesi, vi era un uomo, in Questura, colpo di scena. Mentre la donna ammetteva senza esitazione la sua colpa, l'uomo non voleva dire il suo nome.

«Lei mi capisce — continuava a ripetere al commissario strizzando l'occhio — se mia moglie venisse a sapere succederebbe il finimondo».

Lo perquisirono e finalmente dalla carta d'identità che gli trovarono addosso poterono sapere chi era: Giovanni Sarrusi, di 43 anni. Era ricercato per furto aggravato e truffa e dopo un breve interrogatorio è stato rinchiuso alle «Nuove».

Il suicidio della portinaia dello stabile di via Mazzini

Non sono stati ancora chiariti i motivi che indussero in partenza dello stabile di via Mazzini 56, la signora Giovanna Garbero di 45 anni, ad preziosi domenica mattina, gettandosi dal quinto piano. Alcune voci, affermarono che la donna si sarebbe turbata profondamente dopo un colloquio telefonico avuto con il marito, dal quale viveva separata, a proposito dell'assegno mensile per gli «alimenti».

Ora il marito, il signor Giuseppe Fasano, tramite il suo legale avv. Piacenza, dichiara che non ci fu mai discussione in merito a questioni finanziarie, perchè egli puntualmente provvedeva ai bisogni della moglie e si preoccupava della spese per la villeggiatura e la permanenza in collegio della figlia di 12 anni.

Un anno all'autista che uccise due donne

Il tribunale ha condannato stamane ad un anno di reclusione, con i benefici di legge, l'autista Francesco Bodon di 40 anni, che, all'angolo di via San Secondo con via Pastrengo, il 16 ottobre dello scorso anno, [illegible] ed [illegible] due donne.

Pare che la sciagura sia stata provocata, almeno in parte, dal veicolo reso viscido dalla pioggia. Il Bodon, che conduceva un autunzo della ditta Cervea, con a bordo tre persone, nell'incrociare un altro veicolo perdeva il controllo della guida. Il pesante camion sbandava, poi saliva sul marciapiede e schiacciava contro la vetrina di un negozio la venditrice ambulante Anna Fantone di 55 anni, che sedeva accanto ad un cesto di fiori, e la signora Margherita Chiappino di 56 anni.

Al processo di stamane l'autista investitore è stato difeso dall'avv. Giulio. I parenti della Chiappino si sono costituiti parte civile con il patrocinio dell'avv. Barbato, mentre i familiari della fioraia si sono dichiarati soddisfatti del risarcimento ottenuto.

La «Canavesana» contro i pullman

Alla presenza del vigile civile sono convenuti stamane in tribunale i legali dell'amministrazione della ferrovia Torino-Nord e della ditta «Reinerio e figli», che gestisce il servizio automobilistico da Torino a Cuneo, per la prima udienza d'istruttoria. La causa è sorta in seguito alla decisione del Reinerio di non pagare — a partire dall'inizio del '53 — il canone di 3 mila lire per ogni viaggio sino a quando l'ispettorato della motorizzazione civile non si fosse pronunciato sulla sua richiesta.

Alla scadenza del contratto, stipulato nel dopoguerra, la ditta Reinerio aveva chiesto di ridurre il canone di concessione e di essere autorizzata a caricare viaggiatori anche nel tratto Torino-Pont.

La causa è seguita coi più vivo interesse dalle popolazioni di Cuorgnè, Pont, Valperga e Salassa che verrebbero così a corriere facesse servizio anche per i loro comuni, perchè i pullman rispetto al vecchio treno della Canavesana sono più comodi e soprattutto più celeri.

3 premi al Festival Cinematografico di Berlino

«LA GRANDE SPERANZA». E' un film in Ferraniacolor interpretato da Lois Maxwell, Renato Baldini, Folco Lulli e tanti altri ed è la storia vera di una grande avventura vissuta da un gruppo di sommozzatori in missione di guerra su un nostro glorioso cacciatorpediniere. La regia è di Duilio Coletti. Distribuzione Minerva Film.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE *Arti Grafiche e Fotografiche.* Unico in Italia. Quinquennale specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: *Torino, via del Carmine 14. Telefono 682-718.*

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Istituto «G. Vigliardi-Paravia». Inizio 5 ottobre Scuole Applicamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. *Via del Carmine 14, telefono 42-361*

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE Corsi serali annessi alla Scuo.» Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni *Via del Carmine 14, telefono 43-361*

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: *Via del Carmine 14, telefono 43-361.*

CAMERELLA MODELLI - Visite esposizione, Palazzo Bocchiata, modelli unici e [illegible] *Carlo Alberto 4, 4, 011-107.*

ASTOR
PROSSIMAMENTE
FORD - GRAHAME - BRANDO
UN'INCHIESTA CONDOTTA CON STRANA FRETTA....
IL TENTATIVO DI SOFFOCARE UNO SCANDALO....
DA UN ROMANZO DRAMMATICO, PIENO DI SORPRESE E DI AZIONE....
IL GRANDE CALDO

Il Meglio DA QUI ALL'ETERNITÀ Il Oscar

DOMANI AL MAFFEI
L'unico film in CinemaScope presentato alla XV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia
CINEMASCOPE
TRE SOLDI NELLA FONTANA
Un film costruito fra scenari di favolosa bellezza

Il Meglio DA QUI ALL'ETERNITÀ Il Oscar

Non chiedete una scatola di carne qualsiasi, Chiedete una: SADITAL con apertura a chiave; è una bontà.
SADITAL
CARNE IN SCATOLA
MILANO - CRESCENZAGO
Rappresent. per Torino, Cuneo: Ditta G. I. L. I. E. - TORINO
Corso Dante 40, telef. 690-780
Deposito di Torino:
BUDDA GIUSEPPE
Corso Dante 40 - Telef. 690-214

Il Meglio DA QUI ALL'ETERNITÀ Il Oscar

COMPERO FONOGRAFI
VOCE PADRONE - COLUMBIA
MACHETTO - Piazza Castello 6 - TORINO

Il Meglio DA QUI ALL'ETERNITÀ Il Oscar

PICCO SARTORIA
Via Cioberti, 38 - Telef. 44-881
DRAPPERIE DI LUSSO

Il Meglio DA QUI ALL'ETERNITÀ Il Oscar

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 11854

SPETTACOLI

CASTELLINO DANZE
Domani sera ore 21,30
Riapertura stagione invernale

DANIE HOLLYWOOD
La Direzione ha il piacere di informare l'affezionata Clientela la riapertura della Sala Danze questa sera ore 21.

COMPLESSO GEMMI
Canta *Pina Aurora* e *E. Costanzo.*

DOMANI CORSO DOMANI
UNA GLORIOSA PAGINA DI STORIA DELLA MARINA ITALIANA RIVIVE NEL FILM
LA GRANDE SPERANZA
IN FERRANIACOLOR
3 PRIMI PREMI AL FESTIVAL DI BERLINO

LUX: 2ª settimana
DI
IL MAESTRO DI DON GIOVANNI
CON
ERROL FLYNN e GINA LOLLOBRIGIDA

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. In testa al gallo; 2. Rimane; 3. Estate poetica; 4. E' in 5. Tarzan.

Soluzione del giuoco precedente
Passo di re: «La raffinatezza è la capacità di sbadigliare senza aprire la bocca».

Offriva pronostici

C'era un uomo ricercato da tutti meno che dalla polizia. Eppure se fosse esistito un commissario di pubblica sicurezza a capo d'una squadra del «buon costume psicologico» il suo primo dovere sarebbe stato quello di ricercare G. H. Varna per diffidarlo a non elargire a dritta e a manca pronostici ed oroscopi che spesse volte sconvolgevano la vita di coloro che li richiedevano.

Ma il vecchio parasito che si proclamava astrologo, chiromante, indovino e fakiro onorario, non trovava nessuna autorità capace di inibirgli l'esercizio di questa pericolosa professione. Perciò continuava impunemente a fornire responsi e profezie che la gente riteneva attendibili soprattutto perchè non li pagava nulla.

Ognuno diceva: «Non lo fa per lucro, quindi è un ispirato, un filantropo, un benefattore dell'umanità».

E nel gabinetto di consultazioni di G. H. Varna ora un continuo via vai di anime trepidanti che bramavano sapere ciò che l'avvenire riservava loro. Anche la corrispondenza arrivava a pacchi e per quindici ore al giorno il nostro chiaroveggente compilava pronostici e fabbricava responsi.

Non si aiutava con le sfere di cristallo, con i fondi di caffè ed altre astruserie del genere. Leggeva ad occhi chiusi nel futuro della persona e le predizioni sbocciavano dal suo cervello come fiori bizzarri ed in forma poetica. Ci fu un pensionato che gli disse: «Ho sgobbato circa quarant'anni in un impiego statale. Il mio modesto stipendio mi ha permesso di levarmi pochissime soddisfazioni. Dio solo sa quanto mi sarebbe piaciuto fare un lungo viaggio! Signor indovino che cosa vede nel mio avvenire?».

G. H. rispose, dopo dieci minuti di meditazione:

> Vedo nel tuo avvenire
> la persona rispettabile
> di un milione di lire.
> Per renderla incassabile
> devi giocare al lotto
> 8, 15, 58.

Il pensionato giocò il terno per due anni di seguito. Il gioco inghiottì tutti i suoi piccoli risparmi. Finalmente i numeri uscirono. Senonchè il funzionario a ritroso era morto all'improvviso il giorno avanti della fortunata estrazione e il milione andò a finire nelle tasche di un lontano parente del defunto che non provvide neppure a che l'ultimo viaggio del pover'uomo fosse almeno di prima classe.

L'astrologo Varna metteva molto impegno e insisteva anche nell'offrire pronostici specie a chi non glieli domandava.

Una volta in treno incontrò una bella donna sul quarant'anni. Attaccò discorso con lei. Parlarono del più e del meno. D'un tratto come colto da una subitanea ispirazione il chiaroveggente chiese:

— Signora le piacerebbe sapere cosa le riserba l'avvenire?

— Queste cose sono soltanto nelle mani di Dio.

— E modestamente anche nelle mie. Senta:

> Scorgo vicino a lei
> un tipo brunetto
> di anni quarantasei
> ch'ha un mucchio di quattrini
> ed un barbone nero
> dai riflessi turchini.

La bella donna rise e dichiarò che, a suo giudizio, le profezie degli indovini erano tutte fantasie e bubbole.

Però qualche mese dopo conobbe realmente un commerciante francese di mezza età che oltre a ville, automobili di lusso e titoli di rendita possedeva anche una lunga e nerissima barba. Si ricordò allora del pronostico e ne fu influenzata a tal punto che quando il ricco forestiero le propose il sposarlo non ci pensò due volte e accettò subito l'offerta.

Ma l'anno seguente dalle cronache dei giornali risultò che il commerciante era un vero Barbablù che aveva fatto fuori ben cinque mogli.

* *

Gli amici, i conoscenti, i bene informati cominciarono a notare oltre all'esattezza anche la sinistra fatalità degli oroscopi di Varna. A poco a poco l'astrologo non venne più consultato. Quelli che si fermavano a far quattro chiacchiere con lui provavano un senso di disagio appena lo vedevano socchiudere gli occhi e assumere un'aria ispirata. Ciascuno si poneva in salvo prima che la profezia venisse formulata.

Ma il chiaroveggente non poteva trattenersi dal pronosticare e se ne andava nelle fiere di paese, partecipava alle gite collettive, frequentava le riunioni campestri dove nessuno sapeva chi egli fosse.

Lì, avvicinava con disinvoltura gli ignari e offriva loro, sempre gratuitamente, i suoi responsi.

Gli capitava il vignaiolo carico di figli che sperava un colpo di fortuna per risollevare le sorti della famiglia. E gli pronosticava:

> La vita è dura assai
> ma devi farti cuore,
> cammina e troverai
> la vigna del Signore.

Il brav'uomo ringraziando partiva fiducioso. Ma cammina, cammina, cammina trovava sì in fondo una bella vigna, però non era quella del Padre Celeste. L'ubertoso vigneto apparteneva sempre al signore del paese che la mano d'opera la pagava men che modestamente.

Durante i viaggi in comitiva lo zelante G. H. aggiungeva all'incanto dei panorami, alle colazioni in treno, alle gite diurne e notturne in torpedone, la sua solita e gratuita profezia. Osservava il turista entusiasta e gli diceva:

> Lei qui, accade alle
> sol perchè poi profondo
> qualcosa di fatale
> la spinge ad uscire
> dalla sua grandine
> di questo basso mondo.
> Muori quindi deciso,
> arriverà a scoprire
> la via del paradiso.

Il viaggiatore consultava la guida. Nessuna traccia di questa via tanto sulle carte che nell'indice. Allora si rabbuiava e borbottava fra i denti l'antichissimo scongiuro: «Crepi l'astrologo».

Ma Varna non si scomponeva. Sibilla implacabile continuava a profetare e nelle ostetrie di campagna quando vedeva un innamorato che tra i mezzi litri si rodeva dalla gelosia perchè la sua ragazza baliava con un altro, gli domandava:

— Avete bisogno di un vaticinio?

E il giovanotto, di malagrazia:

— Un fulmine mi occorrerebbe!

— Ascoltate ugualmente:

> Se non guarite della gelosia
> finirete per fare la pazzia
> di sposare quel tipo di farfalla
> che con estrema leggerezza balla...

Ma l'Otello suburbano diventando ancor più nero dalla rabbia dava un pugno sulla tavola facendo ballare boccale e bicchieri. E G. H. si ritirava prudentemente.

* *

Ho avuto anch'io una scorsa con l'indovino Varna. Ma lo presentarono non ricordo più in quale circolo regionale. Palamiteammo subito intorno alle scienze occulte. Mi dichiarai più che scettico specie nei riguardi della chiaroveggenza. Esagerava! Dopo lunghe discussioni l'indovino, che fremeva da un pezzo, mi dichiarò a bruciapelo:

— Scommetto che non avete il coraggio di dirmi il mese, il giorno e l'ora della vostra nascita.

Restai perplesso qualche istante poi gli fornii i dati richiesti. Chiuse gli occhi, meditò per circa un minuto indi mi affibbiò questo infausto oroscopo:

> Visto il mese, il giorno, l'ora
> e i pianeti in congiunzione
> debbo farvi (e m'addolora)
> questa triste previsione.
> Percorrendo al galoppo
> il sentiero degli affanni
> voi diventerete troppo
> nello spazio di tre anni.

E' ormai passato un lustro e, grazie a Dio, le mie gambe sono ancora della medesima lunghezza.

Senonchè debbo confessarvi che, per precauzione, ho fornito all'indovino una data di nascita inesatta. Non li ho mai. Del resto penso che il modo più sicuro di vivere tranquilli è quello di essere completamente all'oscuro circa la improvvisata del futuro.

Luciano Folgore

Gli Astri: Luna in Vergine in quadro a Saturno. Il diario casalingo da solo a dovrete sfondarlo con un colpo di acceleratore. Tipi: **Capricorno**, Acquario e Vergine.

Capricorno: spostamento a vostro vantaggioso. Una croce vi darà un certo segnale, ma non illudetevi.

Acquario: non fate affidamento sugli amici, avete del giudo.

Vergine: denari che non potrete prendere subito, in cambio avrete altro.

Oroscopo per l'Atleta: va bene fare la scannamasse, ma non spingerlo troppo. **Toro:** un progetto sotto quanto influsso avrà una prosperosa riuscita. **Gemelli:** vogliono aprire la scatola e portar via il contenuto, chiudete meglio ogni cosa. **Cancro:** una persona straniera vi scriverà o farà dei passi verso di voi. **Leone:** motivi di famiglia vi costringeranno a rinunciare ogni cosa, compresa la fortuna. **Bilancia:** non sbagliate orario o crocevia perchè tutto andrebbe a rotoli. **Scorpione:** attenete subito la promessa e l'anticipo. **Sagittario:** vittoria completa. Prenaguirete con ritmo accelerato. **Pesci:** sogni maltutti che sono chiavi di fortuna.

T. Palamidessi

In occasione dell'inaugurazione di uno schermo panoramico al Casinò di Londra, la bella Maria Miski, di 24 anni, è stata eletta "Miss Cinerama"

SINGOLARE CASO GIUDIZIARIO IN FRANCIA

Trattenuto 4 anni in prigione benchè riconosciuto innocente

La triste avventura d'un giovane condannato a 15 anni di lavori forzati per un delitto non commesso - Riceverà mezzo milione di franchi come risarcimento

Nostro servizio particolare

Parigi, giovedì sera.

Un grave errore giudiziario è stato giorni fa ufficialmente riconosciuto in Francia: la Camera criminale ha cassato, infatti, la sentenza precedente della Camera della Gironda, che aveva condannato Roger Bonillan a quindici anni di lavori forzati per aver ucciso una vecchia signora settantenne. Il delitto fu commesso otto anni or sono ad Arlian-Le Medoc, nei pressi di Saint-Estephe.

Dopo aver trascorso in carcere quasi cinque anni, adesso il carcerato innocente è stato riabilitato e lo Stato si è impegnato a versargli 500 mila franchi come risarcimento per la detenzione ingiustamente inflittagli ingiustamente. Il delitto risale al 15 novembre 1946, quando la signora Petronille Neuet fu trovata strangolata nella propria casa. Esso era stato commesso evidentemente a scopo di rapina, perchè il denaro e gli oggetti di valore in possesso della vecchia risultarono rubati. Gli agenti, dopo le prime indagini, incolparono dell'omicidio il Bonillan, un giovane del villaggio, che era stato visto il giorno prima aggirarsi in prossimità della casa. Poichè tutti gli indizi si accanivano contro di lui, Roger Bonillan, nonostante le sue proteste d'innocenza, venne immediatamente tratto in arresto, e rinchiuso in carcere in attesa di giudizio.

Due anni passarono prima che la Giustizia terminasse i lavori procedurali per l'apertura del processo: quando questo venne finalmente iniziato, e il giovane accusato comparve dinanzi alle Assise della Gironda, sulla base degli elementi raccolti durante un così lungo periodo di tempo, i magistrati affermarono la sua colpevolezza, e non esitarono a condannarlo a quindici anni di lavori forzati. Ma durante gli interrogatori che durante il processo, il giovane continuò a negare di essere l'autore del delitto, ma le sue proteste non vennero ascoltate.

Ma fu il suo avvocato a salvarlo: questi, l'avv. Vogès Davane, pienamente convinto della innocenza del proprio cliente, non volle rassegnarsi ad accettare la sentenza e fece tutti gli sforzi per il trionfo della verità. Dietro richiesta del legale, la polizia aprì infatti una seconda inchiesta che, condotta con perspicacia ed energia, portò ben presto all'arresto dei veri colpevoli, certi Esperza e Larra, che dinanzi allora riuscì ad eludere ogni sospetto. Messi alle strette, i due malviventi confessarono.

Dalle indagini emersero prove irrefutabili che essi erano effettivamente penetrati nella casa della vecchia signora, le avevano chiesto di consegnare loro il denaro, e poichè essa si era rifiutata e aveva cercato di chiamare aiuto, l'avevano uccisa. La scoperta dei veri colpevoli fece, a suo tempo, grande impressione su tutta l'opinione pubblica, che chiese a gran voce l'immediata scarcerazione del condannato innocente. Ed era allora al 1949 e avrebbe lasciato supporre che in breve tempo il Bonillan sarebbe liberato. Invece ci vollero ancora quattro anni prima che fosse terminata la nuova istruttoria e la macchina giuridica mensasi lentamente in moto arrivasse a ratificare la mia sentenza condanna, che proclamava quindi l'innocenza del giovane detenuto.

Esperza e Larra furono condannati a venti anni di lavori forzati nel dicembre del 1953. Durante tutto questo periodo, il Bonillan rimase in prigione, in attesa di essere ufficialmente riconosciuto innocente. Infine, anche quando nel dicembre scorso, egli potè finalmente lasciare il carcere di Poissy, la sua fedina penale rimase macchiata. In questi ultimi nove mesi, egli si è dato da fare per ottenere le pratiche relative alla cancellazione definitiva della sentenza precedente, senza la quale si trovava costretto nella ricerca di una occupazione e nella partecipazione attiva alla vita civile. Più volte egli ha insistito per essere ricevuto dai magistrati, più volte ha inoltrato domande e proteste. Solo adesso tuttavia la sua innocenza ha potuto essere legalmente proclamata, e gli è stato altresì assegnato un risarcimento in denaro per l'ingiusta condanna.

Ci si domanda tuttavia se basti un indennizzo in denaro per ripagare la libertà perduta per tanto tempo e gli anni della giovinezza trascorsi dietro le sbarre.

a. r.

Gli strani «sigari volanti» avvistati anche in Francia

Parigi, giovedì sera.

Il cielo di Francia continua ad essere attraversato da misteriosi oggetti, l'ultimo dei quali è stato scorto da tre abitanti di Ledèvo, nell'Hérault. Secondo le loro testimonianze pare trattarsi di un «sigaro volante», che ad una altezza di 1500 metri si dirigeva verso sud con la velocità di un normale aereo.

La visibilità è durata circa cinque minuti. D'altra parte due gendarmi del dipartimento dell'Indre hanno affermato di avere visto la notte scorsa un oggetto luminoso immobile nel cielo ad una altezza di 1800 metri e altri due di colore verdastro.

Speciale narcosi d'un russo per interventi al cuore

Mosca, giovedì sera.

L'agenzia Tass informa oggi che brillanti risultati sono stati ottenuti dall'eminente scienziato russo, prof. A. Shipov, nel campo degli interventi chirurgici sul cuore grazie ad uno speciale tipo di narcosi.

Shipov è infatti riuscito con il suo nuovissimo sistema a portare a termine due difficili interventi. Il primo, quando ha estratto dal cuore di un paziente una pallottola penetrata in profondità. Il secondo, quando ha asportato una cisti tubercolare venutasi a formare sulla parete esterna del cuore di una donna in età già avanzata.

IL LIBRO GIALLO SUPERATO DAL ROMANZO AVVENIRISTA

Scrivono di fantascienza matematici e generali

La "science fiction" vuole soddisfare gli appassionati dell'affascinante mistero del mondo ignoto Un anno prima che la bomba atomica fosse sganciata su Hiroshima, un racconto divenuto famoso ne aveva descritto gli spaventosi effetti - Il Barone di Münchausen a cavallo di un missile

MILANO, settembre.

Quando Isaac Asimov, che ora dirige il Laboratorio di Ricerche Chimiche all'Università di Boston, si presentò all'esame di laurea in Chimica pura ebbe la sorpresa di sentirsi chiedere dall'illustre presidente della commissione, con tono di assoluta serietà, che parlasse della termodinamica della tiotimolina. Apparentemente non c'era nulla di speciale in questa domanda se non un semplice particolare: che la tiotimolina era una sostanza assolutamente fantastica, uscita dalla fervida fantasia del giovane Asimov che ne aveva descritte le mirabolanti proprietà pochi mesi prima su una rivista di fantascienza.

La fantasia crea

L'autore, utilizzando le sue vere ed eccellenti cognizioni chimiche, la aveva fatta in modo tanto convincente da persuadere addirittura i suoi professori. Qualcuno si meraviglia che paludati uomini di scienza leggano queste pubblicazioni, dove la scienza non serve soltanto di pretesto alle fantasie più ardite e sbrigliate? Ebbene, una recente inchiesta ha dimostrato che negli Stati Uniti un terzo dei tecnici che vi lavorano, fra i 30 ed i 35 anni, sono appassionati lettori di questa straordinaria produzione letteraria. E pare che al Pentagono a Washington si incoraggino volentieri gli scrittori di fantascienza fornendo ad essi particolari informazioni, al fine di ottenere suggerimenti e di stimolare gli uomini che lavorano in segreto per le forze armate.

Il fatto è che, in mezzo agli scrittorucoli dotati soltanto di immaginazione, collaborano alla fantascienza rispettabili scienziati: Sprague du Camp, per esempio, durante la guerra dirigeva a Filadelfia la Commissione della produzione di guerra del Centro del Materiale Aeronavale degli Stati Uniti; e sotto lo pseudonimo del secondo John Tulne si cela il famoso matematico F. T. Bell.

Dato questo aspetto, la fantascienza appare come una letteratura di anticipazione; e non è mancato il caso in cui la scienza ufficiale ha poi realizzato le intuizioni della sua sorellastra. La famosa arma anticarro nota col nome di «bazooka» era già stata descritta con sufficiente precisione da un geniale scrittore; altrettanto si dica della macchina radioguidata che ci faceva sorridere qualche anno fa e che ora i missili hanno portato a perfezione, e della fotografia al buio che oggi si attiene benissimo con i raggi infrarossi. Un anno anche prima che la bomba atomica venisse sganciata su Hiroshima, Alan Carthill ne aveva descritto, lavorando di fantasia, i possibili procedimenti di fabbricazione e lo spaventoso effetto distruttivo, in un racconto divenuto famoso: l'autore ebbe delle serie noie col Federal Bureau of Investigation che non voleva convincersi che si trattasse soltanto di una straordinaria quanto fortuita anticipazione. Naturalmente il progresso moderno per farla apposta per incrementare la fantascienza: la nostra vita è regolata ed in un certo fondendo nell'Universo, come se l'uomo d'oggi avesse ora non più dell'universale che c'è nel suo animo ma dell'Universo concreto, quello astronomico. Utopia pura, dunque, condita con una forte dose di misticismo; perchè nonostante tutti i reboanti nomi scientifici, la fantascienza vuol soddisfare il bisogno di stordirsi credendo nell'affascinante mistero del mondo ignoto.

Ecco dunque come, partita da premesse che sarebbero soltanto esaltare le conquiste della scienza contemporanea portandole a risultati imprevedibili, questa letteratura è in realtà contraria alla scienza. E' una rivolta alla tecnica che ci circonda armai da ogni parte. Lanciata verso la conquista del progresso, la tecnica ritorna come un boomerang verso l'uomo e gli crea l'angoscia ed il sottile terrore del futuro. Sembra che il mistero e la tensione realizzati dal fratello più anziano della fantascienza, cioè il libro giallo, non bastino più. I misteri di Agatha Christie e di Edgard Wallace sembrano aciocchezze da bambini di fronte alle paurose inquietudini che la fantascienza ne provoca. Contro leggi scientifiche assolute, contro le misteriose entità che giungono dai mondi galattici, il lettore non trova più alcun rimedio nelle proprie deboli forze: i detectives, Scotland Yard, la polizia federale, il loro sacrificio dei nostri ricordi di ragazzi non servono più. Abituato ad una tensione continua procuratagli dal dinamismo della vita odierna, l'uomo non sa più sottrarsi al terribile stimolante dei suoi nervi: in treno, a casa, prima di addormentarsi, l'uomo continua ad avvolgersi nell'atmosfera angosciosa in cui ha imparato a respirare.

Tutto questo, dicono gli psicologi, dimostra soprattutto una cosa: che l'umanità non ha ancora imparato a proteggersi dai prodotti della sua intelligenza, l'uomo è sempre in ritardo sulle sue conquiste. E, fra tutte le perfezioni, conserva ancora istinti e bisogni quasi simili a quelli dei primitivi. Il 24 maggio di quest'anno a Roma un'infinità di persone hanno creduto vera la notizia dell'approssimarsi della fine del mondo. Quattordici anni fa, dalla radio di New York, Orson Welles riuscì a gettare nel panico l'intera popolazione di quella città trasformando con diabolica abilità una trasmissione sull'arrivo di esseri sconosciuti, probabilmente marziani, che erano atterrati vicino alla metropoli e stavano avvicinandosi distruggendo tutto. E, sempre a New York, all'Hayden Planetarium stanno ricevendo da tre anni la prenotazioni per il primo viaggio che un'agenzia astronave compirà verso i principali pianeti. Si accettano destinazioni per Marte, Giove, Saturno, ecc. Fino ad oggi si sono già iscritte ben diecimila persone.

Dino Origlia

L'ambasciatore inglese in Danimarca, sir Eric Berthoud, prova una tromba durante la visita ad una mostra

Gli incidenti di Crevalcore al Tribunale di Bologna

Un agguerrito collegio di difesa per gli attivisti imputati di violenze

Atteso per l'udienza di oggi anche il senatore Umberto Terracini - Si punta sulla presunta illegittimità dell'ordinanza di sfratto dalla ex-casa del fascio

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Il processo iniziato ieri per gli incidenti di Crevalcore — verificatisi in occasione dello sfratto intimato agli occupanti la ex casa del fascio — si può suddividere in due parti ben distinte: la prima riguarda il resto di attraggio, violenza o resistenza del quale debbono rispondere i sette imputati. La seconda, invece, si riferisce alla tesi del difensori, secondo la quale fu un atto arbitrario quello compiuto dalle autorità amministrative e tradotto poi nell'esecuzione del provvedimento.

I difensori degli arrestati arrivano a questa seconda parte un'importanza che eccede l'ordinaria amministrazione: basta a dimostrarlo il fatto che sono stati chiamati come avvocati il sen. Terracini e i giuristi professori Branca e Nuvolone. Erano stati pure invitati insigni penalisti come gli avvocati Sotgiu e Pannain; questi ultimi, però, alla udienza di ieri non erano presenti. Non è ancora dato di sapere se giungeranno oggi. Un'altra ragione che induce a pensare come i difensori svolgeranno le proprie tesi sostenendo, appunto, l'arbitrarietà dell'atto, consiste nella richiesta fatta ieri di presentare la ordinanza scritta con la quale il questore di Bologna, dottor Ratesi, incaricò il commissario di P.S. dott. Diamare di assumere il comando della «operazione».

Questa richiesta ha provocato una serie di colpi — come un gioco violento di botta e risposta — tra i difensori stessi, il P.M. dott. Lo Cigno e il tutt commissario Diamare.

E' stato solo quando il pubblico accusatore ha formalmente invitato il funzionario di P.S. ad uscire dal riserbo imposigli dal segreto d'ufficio e a comunicare se l'ordine ricevuto dal Questore era scritto o verbale, che il teste s'è deciso a parlare e a dichiarare che tale ordine era scritto. E il testo preciso di questa ordinanza lo conosceremo oggi nel pomeriggio quando avrà inizio la seconda udienza. Il Tribunale, infatti, accettando l'istanza dei difensori, ha ordinato che questa ordinanza venga subito oggi.

La questione si tratterà dunque dal campo del diritto penale a quello puramente amministrativo: si vuole indagare sulla legittimità dell'atto ordinato dall'Intendenza di Finanza per giungere, in sostanza, ad affermare che tale provvedimento era contrario alla norma di diritto comune. Si può ben vedere, dunque, l'importanza e la gravità di una simile tesi che non investe più semplicemente quelli che dovrebbero essere i protagonisti di un fatto di cronaca e che non riguarda più circoscritta al semplice episodio, ma va oltre, raggiungendo un campo del tutto nuovo, e toccando un ente pubblico.

Nei prossimi giorni, ad ogni modo, a questo riguardo potremo saperne di più.

Per ora ci limitiamo ad osservare che il fatto pure e semplice è rimasto limitato ai confini naturali dell'episodio di cronaca, con gli imputati che negano di avere reagito (salvo il caso di uno di essi, il quale ha affermato di aver dovuto difendersi dalle cariche della polizia menando colpi) e gli accusatori i quali mantengono la rigida affermazioni già note di colpevolezza.

I testi escussi ieri, quasi tutti guardie di P.S. oltre al sottotenente Sisalli e al dr. Diamare, non hanno fatto che confermare quanto avevano già dichiarato in sede d'istruttoria e riconoscere gli imputati.

Oggi sarà sentito — e la sua deposizione dovrebbe essere di una certa importanza — anche il Procuratore del Registro dottor Milazzo che si trovava a Crevalcore insieme ad un ufficiale giudiziario, dal quale non è stato possibile conoscere il nome, per eseguire lo sfratto. Dopo di che avrà inizio il carosello oratorio. Particolarmente atteso è il sen. Umberto Terracini che ieri non ha potuto venire perchè trattenuto a Roma dai lavori della Camera Alta. L'udienza è fissata per le 15,30.

Alberto Drusiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prima rigorosa riduzione La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-115

Metropolitan: ore 16,30 Marion. Gianduja «Turin ch'a bougia».

Salone da «La Stampa»: Mostra manifesti pubblicitari giapponesi dalle ore 15,30 alle 19,30. Ingresso libero.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42.822), ore 21-1: Complesso «A»; canzone L. D'Alba, Nicola.

Chalet Valentino ore 21 danze.

Eden Danze: 21 orch. Caregiati, Fasolo; Cafè chantant: Medic 112.

Giardino: ore 21 serata a premi.

Gay Danze Estive Orch. Angelini.

Gaudio Danze: ore 18,30 e 21.

Gran Mago Cavoretto ore 21 danze, salone e terrazzo gr. Travaglio

Hollywood Danze: ore 21 orch. Gimmi, canz. Aurora, E. Costanzo

La Perla: danze ore 21, orchestra Cipulli, c. Gino Castello.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Nirvana Danze: 21 orch. Rauchino

Pagoda Danze: 21 serata bancari.

Principe Danze: ore 21 orchestra Wonderful c. Gemmy Sandra

Rinaldi: pausa balle, v. Volta 5.

Smeraldo Club: domani ore 21 riaperi. 2 Orch. Baloccs e Lanfranco. Direzione Mo Cariga.

Trocadero: 17 e 21 succ. Zardi.

Augustus: Night Club 22-3. Attr. Colombia Dance v. Gallo 5 bis, tel 60.143. Attrac. Orch. Armand.

Diadema: ore 21,30-3; danze, arte varia. Orchestra Mildiego.

Estoril Club Cavour 8,vt. 44-700: 22-3 danze, attr. orch. Ferravone.

Ivaa Italia: Night Club, ore 22-3.

Taverneta Bar Scrivere via Amendola 10, tel. 47-555: Arte varia, Allegrini e il suo complesso

CINEMATOGRAFI

Ambra: «India favolosa» colori.

Ceres: «Lo sceriffo senza pistola» colori Will Rogers Jr., S. Olson.

Doria: «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman e George Sanders.

Lux: «Il racconto di Don Giovanni» E. Flynn, G. Lollobrigida.

Maffei: «Rosso e nero» Terrazzolo, Rascel, W. Chiari, Arnova.

Metro-Cristallo: Festival mondiale M.G.M. Oggi: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» tech. spettacoli continuati dalle ore 15,30.

Regent: «Principe coraggioso» J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget, tecnic. CinemaScope.

Vittoria: «La giubba rossa del Saskatchewan» tec. Ladd, Winters

Ariston: «Via col vento» 3 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultimi giorni. Platea L. 300.

Augustus: «Rob Roy bandito di Scozia» techn. R. Todd. Pl. 250.

Nazionale: «Deportati del Botany Bay» tec. A. Ladd, J. Mason.

Torino: «La banda dei Tanagri» con Louis Hayward. Ap. 15.

Adriano (v. Sacchi 65): «Voce nella tempesta» Olivier, Oberon.

Alessandro: «Amore provinciale» tecnic. Jane Powell, F. Granger.

Alpi: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, De Palma, V. Musolino.

Capitol: «Amore provinciale» in technic. Jane Powell, F. Granger

Vaco: «Amore provinciale» tech. Jane Powell, Farley Granger.

Gioiello: «Henriette» Michel Auclair, D. Robin, R. Noll.

Hollywood: «Deportati del Botany Bay» tech. A. Ladd, Mason.

Ideal: «Desiderio di donna» B. Stanwyck, Gr. Varietà 18,15-21,15.

La Perla: «Tojone» Fernandel.

Massimo: «Il poliziotto» Red Skelton, Jane Greer.

Principe: «Deportati del Botany Bay» tech. Alan Ladd, J. Mason.

Ritrovo: «Santiago» Gary Cooper, Ingrid Bergman.

Astì: «Il forestiero» tech. Gregory Peck. Aperi. 14,30.

Cori: «Cammino delle stelle» Lee.

Olimpia: «Cortina dell'silenzio». Fa: «Aquile tonanti».

P. Nuova Maschera di cera Ap. 10.

Romano: «Bandito» città fantasma, r. Mastini-Cavalli 18,15-21,15.

S. Felice: «Lady Hamilton». Vivien Leigh, Laurence Olivier.

Cabete (v. da Verzuano 48): «Furia di Tarzan» Lex Barker.

Esperia: «Olanelli di Madame do...», Darrieux, De Sica, Boyer.

Italiano: «Ultima ala Carlo» tec.

Miralfori: «Uomini senza pace»

Vinaglio: «L'orfana senza sorriso» tech. C. Garson, Pidgeon.

Ellseo: «Nebbia sulla Manica» tech. Esther Williams, F. Lamas.

Prejus: «Baia del tuono» tech. James Stewart, Joanne Dru.

Nuovo: Paradiso perduto. Gravey S. Paolo: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.

Corallo: «Lo sperone nudo» tec. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.

Zrizano: Sogno di Boheme, tec. Oreja: «Puccini» tec. M. Forez.

Radium: «Show Boat» techn.

Rossini c. Reg. Margh. 70, tel. 20-225 «Incela di fuoco» col. V. Venator: «Il forestiero» Gregory Peck, technicolor.

Astra: «Pietà per chi cade».

Bernini: «Uomini preferiscono le bionde» tec. Monroe, Russell.

Ducissier: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady.

Odeon: Ninna nanna Broadway.

Star: «Amanti latini» tec. Turner

Adua: Manon delle sorgenti, Var.

Aurora: Virginia 10 (n. ancora tec.

Ausonia: «Le ali del falco» tech.

Fortuna: Maschera ferro Hayward

Monviso: «Maschera vendicatore Nord»: «Teresa Raquin» Vallone

Palermo: «Spettacolo di varietà» techn. Fred Astaire, C. Charisse.

R. Farni: I 7 dell'ora maggiore

Sociale: «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.

Bazeiti: Viaggio indimenticabile.

Cabiria: «Mascherata al Messico».

Colosseo: «Café chantant» col. E. Giusti, N. Taranto, Tognazzi.

Italia: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. De Palma, Musolino.

Lingotto: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons.

Moderno: «7 ore di guai» Totò. Platea L. 100.

Nizza: «I piaceli dell'oro».

Piemonte: «Cavalca Vaquero» Robert Taylor, Ava Gardner, colori.

S. Dario: La mondana rispettosa.

Speria: «Signora senza camelie».

Alba: «Solo per le tue visuali».

Apollo: «Il forestiero» techn. Gregory Peck.

Diana: «Piccolo fuggitivo».

Edera: «Follia di Roberta Donges.

Lucento: «Casablanca» Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.

Lux-Rio: «Orfana senza sorriso» tech. Greer Garson, W. Pidgeon.

Ridotti E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Adriano, Hollywood, Milano.

Diagnosi e cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. DR. C. P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite ricevute 8-12 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21182).

LA RASSICA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
industriale e ricerca brevetti
Via Don Minzoni, 24 - TORINO
Telefono 81-004

Madame de Lavalette

All'angolo della strada

XIV. — *Il 20 dicembre 1815, vigilia del giorno fissato per l'esecuzione, la contessa di Lavalette fa vestire suo marito Antonio, conte di Lavalette, facendogli indossare la sua gonna, il suo mantello e il suo cappello. Quando il guardiano viene a cercare Emilia, è il conte di Lavalette che esce dalla cella. Il conte, che finge di singhiozzare coprendosi il viso col fazzoletto per non essere riconosciuto, passa davanti ai carcerieri con la giovane Giuseppina aggrappata al suo braccio sinistro. La signora Duthoit li segue piangendo. Finalmente le porte della prigione si aprono e col cuore in gola Lavalette raggiunge nel cortile la portantina con la quale era arrivata Emilia. Ma i portatori sono spariti.*

Passano due interminabili minuti. Ed ecco che finalmente Benoit Bonneville arriva. Quando aveva constatato che i portatori, mugugnando qualcosa, si erano prudentemente eclissati, il devoto domestico era subito andato in cerca di un uomo di buona volontà. Egli l'ha trovato: è il carbonaio Colpy. Egli stesso sostituirà il secondo portatore. La sedia si solleva, lascia il cortile, raggiunge la strada. Il condannato a morte è fuori della

prigione. Fortunatamente la signora Lavalette ha tutto previsto tutto predisposto. La portantina si arresta all'angolo della piccola strada de Harley. Baudus, il fedele Baudus, è lì ad attendere. Egli si avvicina alla portantina e si inchina davanti a Lavalette. «Sapete, signore — dice egli in modo che il portatore Colpy possa udirlo — che dovrete fare una visita al presidente». Lavalette scende dalla portantina. Sua figlia Giuseppina vi sale dal lato opposto. La portantina riprende la marcia accompagnata dalla signora Duthoit mentre Baudus fa salire l'evaso in un carrozzino che era lì allato allo stesso

angolo della strada. Mentre il veicolo si allontana in direzione opposta a quella della portantina, Baudus se ne va, solo, a piedi, in una terza direzione. Nel carrozzino, Lavalette riconosce nell'uomo che tiene le redini un amico, il conte di Chasseron. «Voi?» dice Lavalette che comincia a credere nella buona fortuna. Chasseron gli mostra quattro pistole che sono lì a portata di mano sul sedile. «Sparo che in mano di bisogno ne farete buon uso», dice a Lavalette. «No — risponde l'evaso — vi compromettereste!». «Ebbene — dice il conte di Chasseron — io vi darò l'esempio. Guai a chi cercherà di

fermarvi!». La corsa del carrozzino continua senza inconvenienti, lunga e rapida, nella notte. Quando finalmente il veicolo si ferma all'angolo del boulevard Neuf con la via Pluscet (l'attuale via Oudinot) Baudus è già lì in attesa. Egli vede scendere dal carrozzino Antonio de Lavalette. L'evaso si è sbarazzato dal suo camuffamento e aveva indossato abiti maschili. Il conte de Lavalette ringrazia con effusione il conte de Chasseron. A piedi, seguendo Baudus sotto la pioggia, l'uomo che doveva essere ghigliottinato all'alba si dirige verso il nascondiglio che gli è stato preparato.

Segue: *In una mansarda*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Da due inserz. dello stesso annuncio una compariрà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, silos cantiere, macchine stradali, gruppi elettrogeni, martelli pneumatici. Perforazioni. Tormenta, Vicoli 37. Tel. 687.222. 9702

**ASSEGN

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SUCCESSO A VENEZIA DI "PORGY AND BESS„ DI GERSHWIN

Sotto l'uragano degli applausi i negri piangevano

L'opera è stata eseguita in un ambiente di nervosismo e di elettricità per il ritardo con il quale si è iniziata - L'aereo con il materiale della compagnia era stato sorpreso dal maltempo sull'Atlantico Il sipario alzato alle 22,10 dopo un febbrile lavoro da parte degli stessi attori per allestire le scene

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

«*Porgy and Bess*», l'unica opera che scrisse il celebre compositore americano George Gershwin (autore, ma è inutile ricordarlo, di «Rapsodia in blue» e del poema sinfonico «Un americano a Parigi») è stata rappresentata ieri sera per la prima volta in Italia al teatro «La Fenice», come spettacolo conclusivo del XVII Festival internazionale di musica contemporanea. Il successo, smentendo tutte le previsioni, è stato unanime e calorosissimo.

Eppure l'atmosfera che aveva preceduto l'esecuzione dell'opera non era stata delle più serene. Lunedì notte i cinquanta artisti negri che formano la compagnia arrivavano a Venezia e dopo una rapida visita alla città cominciavano subito le prove. I critici convenuti qui da ogni parte d'Italia per il Festival (che dura dal giorno 11 settembre) chiedevano di palcoscenici preziosi, con'è antica consuetudine. Gli impresari americani opponevano un cortese ma energico rifiuto. Nessuno doveva varcare la soglia della platea durante le prove. Gli attori avevano bisogno di prepararsi tranquillamente al debutto senza avere gli occhi dei giudici addosso. Inoltre — sostenevano gli impresari — «*Porgy and Bess*» è un'opera da vedere oltre che da ascoltare e perciò non è possibile farsi un'idea del suo vero valore se non si assiste allo spettacolo completo, cioè all'interpretazione nella cornice degli scenari e dei giuochi di luce. Tali parole, com'è facile immaginare, suscitarono malumori e brontolii.

Ad ogni modo alle ore 11 di ieri il teatro era comunque e la cassiere della «Fenice» accoglievano la gente allargando le braccia. A chi insisteva mostravano la «pianta» coperta di cerchi blu, dal loggione sino ai posti di primissima fila: e affrivano i biglietti per le repliche. Ma la gente se ne andava delusa. Tutti volevano i biglietti per la sera stessa a qualunque prezzo. Anche a dieci, anche a ventimila lire. Nell'aria c'era odor di tafferugli, di contrasti. Nei diversi caffè di piazza San Marco, sino a mezz'ora dall'inizio dello spettacolo, si diceva: «Stasera, alla "Fenice", ci divertiremo. Stasera si fischia»

Erano in molti a non mandar giù la faccenda che un'opera scritta dal contadetto «padre del jazz» (jazz sinfonico, d'accordo, ma sempre jazz) fosse finita sul palcoscenico della «Fenice», un palcoscenico pieno di gloriose tradizioni e popolato di fantasmi illustri. Non era quindi un pubblico facile quello di ieri sera. Un pubblico che, tra l'altro, all'aprirsi del velario era accorato per la lunghissima, snervante attesa subita. Solo alle 22,10, infatti, il direttore d'orchestra Alessandro Scarlatti dava il segnale d'attacco, con un ritardo di ben 55 minuti sull'orario previsto.

Era successo questo. L'aereo che trasportava gran parte del materiale elettrico era stato colto sull'Atlantico da un uragano furibondo e costretto a un interminabile giro: così aveva toccato Milano 36 ore dopo. Il materiale era stato subito caricato su veloci furgoni e trasferito d'urgenza a Venezia. Ma quel arrivava ieri alle 19, a due ore dall'udienza in scena. Che fare? Rimandare lo spettacolo a teatro esaurito? Erano gli stessi attori che dicevano di no e che si mettevano a lavorare assieme ai tecnici. Alle 21, però, la loro fatica era quasi finita dall'essere compiuta e la gente premeva alle porte chiuse già da un'ora. Se le proteste al pianterreno, cioè fra il pubblico della platea e dei palchi, si limitavano a piccoli sbuffi e a frasi di generico stupore, la situazione, sulle scale che portano alla galleria e al loggione, non era altrettanto pacifica. Le grida erano gremite e i più esasperati gridavano: «Basta! Siamo stanchi! E attendere! Fateci entrare! Perchè non ci fate entrare?».

Irene Williams, che ha cantato la parte di «Bess»

Intervennero i guardie di P.S. cercavano di calmare la folla con la solita frase rituale: come il ritornello di un disco rotto: «Stanno ancora lavorando (la palcoscenico. Abbiate pazienza. E' questione di minuti». Ma i minuti interminabili, con la [illegible] e il caldo. Una signora si sentiva male e si allontanava. Ad un francese di 90 anni, accorato e scandalizzato, veniva offerta per carità una sedia. Finalmente alle 21,45 le porte venivano aperte e la gente irrompeva nell'interno. Ma la sala era ancora al buio e il sipario chiuso lasciava intravedere un vagolare di luci in palcoscenico: e si udivano voci affannate, colpi di martello, scalpicoii. Alle 21,50 il sipario si chiudeva e la sala si riempiva di luce. Questa luce giungeva provvidenziale. In altro modo, infatti, non si sarebbero rivelate, in poltrona e nei palchi, le figure più cospicue della Venezia intellettuale, e scrittori di signore elegantissime e ingioielate. Alle 21,10, come abbiamo detto, il maestro Smalikens alzava la bacchetta e l'opera cominciava.

L'ambiente era tale che sarebbe bastato un nonnulla per provocare le bocciate e addirittura un pulifferio. Lungo la prima mezz'ora l'opera procedeva nel più assoluto silenzio. Ma non si avvertivano le tossi, i parlottii, i rumori che fa la gente quando è mal disposta e scapata. Al contrario l'attenzione era sveglia, visibile in tutti, e direi che tutti erano chiaramente e piacevolmente sorpresi. Dopo mezz'ora si aveva il primo applauso a scena aperta: un applauso caldo, convinto, prolungato. Il altri ne seguivano sino alla fine e sempre più spontanei. Successo di prepotenza, battaglia vinta d'autorità. Non ha vinto il più piccolo dissenso. E ripeto, si trattava di un pubblico che, almeno in parte, non era venuto per applaudire.

La vicenda di «*Porgy and Bess*» è molto semplice nelle sue linee essenziali. Siamo a Charleston, nella Carolina del Sud, in un quartiere di poveri negri, che vivono facendo i pescatori e gli scaricatori di porto. Porgy è un giovane mendicante azzoppato che si trascina su di un carrettino, spingendosi faticosamente con le mani e con due bastoni. Porgy è innamorato alla follia di Bess, una ragazza bellissima che è disprezzata dalle donne di tutto il quartiere per la vita insurrisa che conduce. Ma Bess non è perversa, è semplicemente una creatura debole, vittima della miseria e della cupidigia degli uomini. Chi la domina è un gigante, Crown, un uomo poderoso e brutale. Bess cerca di sfuggirgli e si mette assieme a Porgy. Ma Crown la riprende. Porgy allora accoltella il gigante e lo uccide. Viene imprigionato, ma poi un giorno esce e torna al quartiere, con un dono per tutti: ha anche una sottoveste rosa per Bess.

Ma Bess non c'è più, è caduta nelle spire di un mercante di cocaina ed è partita con lui per New York, già da tempo. Porgy ascolta tristemente il racconto dei vicini, li saluta e parte a sua volta: intraprenderà un lungo viaggio verso il Nord e andrà a New York, per i marciapiedi arroventati della metropoli, a cercare Bess, ad invocare disperatamente il suo nome: perchè si è accorto che senza Bess non potrà vivere.

Narrata così, alla svelta, la storia sembrerà banale. Ma occorre vederla inquadrata nell'ambiente in cui si sviluppa: tra i pianti, i lamenti e le risa rochi dei negri scioperati e affamati, che invocano o bestemmiano Iddio, tremano dinanzi all'uragano considerato un segno della collera divina: tra gli stanci ed i timori e le vigliaccherie e gli odi di una gente che ha in sè una carica emotiva formidabile; così inquadrata nella storia di un quartiere d'una razza, la storia del doloroso amore di Porgy e di Bess ha un senso preciso, un colore ben più rilevato. E vi pare che proprio con una materia del genere Gershwin potesse trovarsi a suo agio: chè nell'interpretare il mondo dei negri, i negri dei canti di amore e delle nenie religiose, i negri degli «spirituals», lui geniale ed istintivo autore di canzoni, ricchi di melodie dolci e malinconiche e di ritmi frenetici.

Esecuzione lodevolissima: tutti a posto, finalmente e vocalmente, gli attori che erano, insieme, cantanti mimi e ballerini: e tutti mossi da un impeto spontaneo, da una semplice naturalezza e, sempre, da una vigorosa misura. Bastereb citare, ad esempio, il difficile episodio del primo atto quando dietro a Bess che sta le

Joseph James (Jake) e Helen Colbert (Clara)

Jerry Laws e Catherine Ayers, due degli interpreti di «Porgy and Bess»

Ugo Buzzolan

PRIME RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Idillio (con matrimonio) sulla terrazza di un grattacielo

"Quando la luna è blu„ di H. F. Herbert all'«Olimpia» di Milano

Luigi Cimara, capocomico della nuova formazione

Milano, giovedì sera.

La prima recita della nuova stagione di prosa si è avuta ieri sera al Teatro Olimpia: la Compagnia diretta da Luigi Cimara ha rappresentato una novità dell'inglese H. F. Herbert: «Quando la luna è blu», una magra ma robusta commedia in tre atti che ha indotto alcuni mesi fa un avveduto produttore a cavarne un film che sotto il titolo di «La vergine sotto il tetto» è diventato famoso in tutto il mondo.

Il successo [illegible] non è stato meno clamoroso di quello londinese e di Broadway; parecchie chiamate ad ogni atto e a scena aperta ne sono la testimonianza più concreta ai fini della cronaca, e per la verità l'esile vicenda ha trovato nei principali personaggi l'interpretazione volenterosa e intelligente, oltre che del Cimara stesso, dell'ottima signora Salerno e di Annamaria Guarnieri, una recluta apparsa anche ai critici più che una promessa.

La storiella è presto detta, perchè si compendia tutta nel fatto che un celibe architetto americano, stanco della fanciulla cui aveva promesso di diventare il marito, si invaghisce di un'altra giovane che saprà diventare sua moglie. Tanto non c'è riuscita la prima nonostante le sue qualità e la sua legittima perseveranza, quanto ci riesce, quasi senza volerlo, la seconda, che nessuna dote precipua per il matrimonio [illegible] possederà. Ma Patty O'Neill, fin dal primo momento, incontrato per caso l'architetto Donald Gresham sulla terrazza di un grattacielo, riesce a conquistare il cuore dello sconosciuto proprio per quella sua spontanea, ingenua e candida virtù: un misto di civetteria e di pudore, di fiduciosa lindura morale, di semplicità e di lococsciente ardimento spirano dai suoi atti, dai suoi modi e dal suo dire.

Saranno proprio queste le qualità che domineranno la svogata e sconsonata furbizia del conquistatore che il destino le ha mandato. Così questo conquistatore diventerà lui il conquistato anche perchè si convince che un'altra donna più preziosa con i tempi che corrono difficilmente gli sarebbe stata dato di incontrare.

Il pregio migliore [illegible] è tutto negli equivoci, nelle incredibilità, negli inattesi sviluppi in cui l'idillio fra Donald e Patty si svolge e si rafforza fino a diventare amore vero e reciproco. Anche le paffe di Patty che al padre della giovane ex-fidanzata piantata lì esso sostituisce riuscire odiose se non altro perchè rivale della figlia, diventa simpatica — e a tal punto da indurre il vecchio Ganimede a farle la corte, a regalarle persino un grosso pacco di banconote e quasi quasi a spiattellarle una dichiarazione in piena regola — si trasforma [illegible] in motivo di successo personale.

La soluzione matrimoniale è facilmente intuibile fin dalle prime scene come intuibili sono varie altre frasi della macchinosa costruzione; ma tutto nella commedia è così volutamente aperto e chiaro e persino illuminato che proprio per questo piace e si fa applaudire.

Gli altri attori, tutti affiatatissimi, hanno contribuito validamente al buon esito della serata.

elleci

La morte del pianista Alessandro Tamburini

Levanto, giovedì sera.

E' morto improvvisamente a Levanto, dove si trovava con la famiglia, il pianista fiorentino Alessandro Tamburini, concertista e insegnante al Conservatorio musicale di Firenze. Aveva 65 anni. Iniziò la carriera appena quindicenne, con una serie di concerti nell'America del sud riscuotendo un clamoroso successo, specialmente a Buenos Aires, dove l'artista rimase per una quindicina di anni. Tornato a Firenze nel 1933, entrò al Conservatorio «Luigi Cherubini» come insegnante di lettura della partitura.

Errol Flynn pagherà 250 milioni di tasse

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attore Errol Flynn, in lotta da tempo con il fisco per le tasse, ha attenuto una transazione del 50 per cento. Dopo discussioni protrattesi a lungo l'Ufficio esattore federale ha concordato la soluzione della vertenza nella cifra di circa quattrocentocinquanta dollari (pari a circa 250 milioni di lire), rispetto a quella di 820 alla quale ammonta la pretesa.

Pizza calda per stranieri gelati

(Viaggio in Italia di R. Rossellini)

Per il suo nuovo film, Roberto Rossellini, con la collaborazione di Vitaliano Brancati, ha ideato questo. Due ricchi coniugi inglesi, Alex e Kate, vengono in Italia per accudire alla vendita d'una villa nei dintorni di Napoli, che un parente ha loro lasciato in eredità. Detti coniugi, che non hanno figliuoli per non averli voluti, non appena mettono il piede nella terra del sole, del canto e dell'amore (specialità che Giacomo Rondinella è incaricato di far sentire dal commento sonoro), avvertono tutto il gelo che è tra loro: scoprono (nella fredda Londra non si avevano badato di non essere veramente marito e moglie, ma due estranei che per convenienza stanno insieme.

Ma proprio questa scoperta, mentre da un lato li anghiscia sempre più, dall'altro, irrilanciati l'uno verso l'altro, musica nel fondo d'ognuno un sentimento che non sapevano d'avere, o che quando c'è, niente del tutto è perduto: la gelosia.

A Kate duole che Alex, tra un bicchiere e l'altro, s'intrattenga con certi compagnoni di stanza a Capri. Ira i quali è una soppettina di classe con cui mostra d'intendersela; e ad Alex duole che Kate gli reciti certi versi d'un suo antico di gioventù, molto innamorato dell'Italia e specialmente di Napoli, dove era stato durante la guerra; versi che fanno dolere anche lo spettatore, ma per altri rispetti. S'intende però che ciascuno dei coniugi disattenda il proprio dispetto, lasciando all'altro ampia facoltà di fare quel che gli piace; e mentre Alex va sempre più spesso all'isola delle Sirene, Kate si dà a visitare musei e altri luoghi notabili di Napoli. Ma finalmente una lettera più grave la pronuncierà in parole: divorzio; e questo risolve la crisi in un appassionato abbraccio che i due coniugi si danno nel pieno d'una festa popolare, che è simbolo e simbolo al tempo stesso di quel loro improvviso ritrovato d'amore.

La convenzionalità della situazione, a cui risponde quella dei due caratteri; la condotta del racconto, che è di un'ambiziosa quanto scarsamente lecitezza; la esiziata semplicità dei dialoghi e la rozza meccanicità delle notazioni e allusioni ambientali (una Napoli che ora soffre di vuoto pneumatico, ora rimbalza, sotto gli occhi e a mònito della protagonista, tutte le sue donne incinte, tutti i suoi bambini), fanno che questo film dia l'impressione di una cosa privata, personale, interessante i coniugi Rossellini e i loro amici, ma certo rimasta di qua, o andata di là dall'arte.

Impressione non nuova per lo spettatore del film di Rossellini, almeno da che questo regista, che pur tanto ha dato al nostro cinema, ha sconsideratamente preso a cimentarsi col saggio e col ritratto psicologico.

Quanto alla interpretazione, George Sanders, da certi lic cavalli, mostra di non sentirsi a suo agio; sebbene riesca sufficientemente antipatico. Viceversa Ingrid Bergman ha ancora (anzi grassa e lisa di interprete, da salvare il salvabile del suo personaggio.

l. p.

Pioggia radioattiva sulle isole giapponesi

TOKIO, giovedì sera.

Scienziati giapponesi hanno dichiarato di essere quasi certi che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere un ordigno atomico nella regione adiacente all'Alaska, a circa 800 chilometri a nord-ovest di Tokio. La convinzione degli studiosi giapponesi è suffragata dalla «pioggia atomica» registrata da sabato in varie zone del Giappone.

Divorzia dal marito la sorella di Rainier III

Montecarlo, giovedì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» del principato di Monaco annuncia oggi che la principessa Antonietta di Monaco, sorella del principe Ranier III, ha divorziato dal marito Alexandre Noghes.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato la sentenza di divorzio pronunciata nel maggio scorso e tenuta segreta fino ad oggi. I due coniugi non avevano figli. Il Noghes vive a bordo del suo panfilo ancorato nel porto di Monaco.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 23 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino II m. 467,1) — Ore 12: Giornale - 12,15: Arlecchino musicale - 14: Giornale - Musica di Milano - 14,10-14,30: Cronache cinematografiche e del teatro - 14,30: Intervallo di 45 minuti - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Nella Segovia e la sua orchestra - 17,30: Musica sinfonica - 18,15: L'Arsia il Quartetto Radar - 18,30: Aspetti, costumi e tradizioni d'Italia: le isole pesce - 18,45: Pentagramma musicale - 19,30: Complesso diretto da Francesco Ferrari - 19,45: Bulletin di quinti legali - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Il convegno del cinque - 21,45: Romanza celebre - 22: Dal Palazzo Vecchio di Firenze: Cerimonia della premiazione dei vincitori del «Premio Italia 1954» - 23: Radiosport - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Quintetto Allahasa - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria Bella Cuneo m. 196,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - Canta Paris Bar - 14: Carosello del Tropici - 14,30: Una lezione degli specialisti - Ennio Vallee e il suo complesso - 15: Discorso - Cronache estere - 15,30: Orchestra diretta da Angelini - 16: Per i ragazzi: Non bisogna per le (Sicili), dalla colonna sonora del film (prima parte) - 16,30: I classici del jazz - 17: Radiosport - Concerto di piccola - «Il pirata Barbanera» - 17,45: Ferita la polizia - 18: Giornale - Ballabile con noi - 19: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,30: Bar Alfonso e la sua orchestra - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Mezz'ora per le cronache, spettacolo musicale con le orchestre Dorsi Kramer e Lelio Luttazzi, presenta Ida Bellini - 21,30: «Radiosera» e gli Amori e Misteri, tratto da Silvio Medori. Al termine: Ultime notizie - 22,15: Armando Trovajoli al pianoforte - 22,30: Parlamone stasera - 23-23,30: «Avventure nella jungla» di Mario Lanfili con musiche originali di Adriano Lanfili.

TERZO PROGRAMMA (Torino II m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 19: Lezione inaugurale dell'anno accademico in Italia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di Torelli: Concerto grosso n. 6 dell'Opera VIII, per violino, archi e cembalo; Rinaldo Ragghi: La basilica fantastica - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica e temi sentimentali nella letteratura romantica a cura di Fedele Filippini, compagnia di prosa di Roma, regia di Alberto Casella - 22,25: Sergej Rachmaninoff: Sonata op. 19 per violoncello e pianoforte (tratto, allegro moderato; Allegro scherzando; Andante; Allegro mosso). Esecutori: Benedetto Mazzamuti, violoncello; Ruggero Maghini, pianoforte - 23,35: Bibliotheca oratoria moderna (Demosthenis).

ROMA II (m. 476) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20,30: Concerto.

RADIO MONTECENERI (m. 538,8) — Ore 20,30: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Nina Dipresso» film per ragazzi, regia di Sergio Tofano. Interpreti: Nicolas Rostagni, Cesare Rasaghi, Riccardo Rizzi, Silvio Spaziani, Ada Dondini. Dall'omonimo romanzo di Wanda - 18,45: Sardegna, un itinerario ideale attraverso le regioni d'Italia - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,20: Una risposta per voi - 21,30: «Corsa in fiamme» (film) regia di Samuel Fuller. Interpreti: Gene Evans, Dave Brooks, James Edwards, William Chun - 22,45: Replica Telegiornale.

VENERDI' 24 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9,15: Complesso Olmelli - 11: «Il diario di... un pazzo» dal racconto di Gogol - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Siselli - 12: Orchestra Ferreri - 12,30: Trasmissione da Monza - 12,40: Dal festival internazionale di Praga - 13,45: R. Duse (in inglese) - 13,15: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico diretto da Guido Cantelli - 22,20: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Regionali - 10-11: Melodie del mare - 12: Canzoni - 12,30: Canta Roberto Merlo - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Orchestra Savina - 15: «Terza pagina» - 17: Appuntamento alle cinque - 18,15: Ballate con noi - 19,15: Le Peter Sisters - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «Ma» - 22: Gli strani del sole» di Marotta, protagonista Giuseppe Porelli (in quintetto) - 22,45: I mascalzoni del jazz - 23: Orchestra Cetra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Reutz e Poulenc - 19,30: Cultura spagnola - 20,15: Concerto - 21,30: «Barabba» dramma in tre atti di Michel de Ghelderode - 22,15: [illegible] da camera.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Ragazzi in gamba» - 21,15: Il circo del cinema, fantasia musicale con Ugo Tognazzi - 22,10: «Cara Evelina» (intermezzo umoristico).

nella città del vermuth

IL FESTIVAL MONDIALE DELLA

AL CINE METRO - CRISTALLO

ARS GRATIA ARTIS Metro-Goldwyn-Mayer

CARPANO

AVA GARDNER, CLARK GABLE E GRACE KELLY INAUGURANO OGGI IL FESTIVAL MONDIALE DELLA M.G.M. COL GRANDE TECHNICOLOR DI JOHN FORD: «MOGAMBO».

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Fausto spera di tornare presto alle corse ciclistiche in Italia e all'estero

Amnistia e passaporto due traguardi per Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Il Parlamento dei ciclisti italiani ieri ha funzionato secondo le regole della più perfetta democrazia. C'era la sinistra, dignitosamente calma e ai lati, dignitosamente calmo e al centro Cinelli che delle due tendenze si proponeva di fare un matrimonio perfetto. I lavori erano diversi, le reazioni dei corridori alle decisioni della C.A.D. avevano divisa gli interessati in due gruppi: in guerra chi la voleva calda, chi fredda.

La riunione si teneva a porte chiuse, pure le indiscrezioni hanno permesso di sapere che, mentre Magni sembrava propenso ad un'azione decisa, Coppi, al contrario era disposto ad una specie di lavoro di marca diciamo così diplomatica. Discussione-fiume, durata su per giù quattro ore, e successo della corrente moderata, ispiratrice del comunicato conclusivo. Un comunicato che, a vederlo così, dice poch'no, anche se riafferma la assoluta volontà dei corridori di giungere alla creazione di quell'ente professionistico, che ai sindaci dell'U.V.I. e che possa vivere una vita discretamente autonoma, senza la paura di provvedimenti più o meno dittatoriali.

La situazione, in effetti, non permetteva eccessiva libertà: nella corsa agli indennizzi, si crede che Radoni sia stato preso un po' alla sprovvista dalle punizioni della C.A.D., fatto questo che garantirebbe la promulgazione dell'amnistia. E l'amnistia rappresenterebbe una soluzione, senza danni eccessivi per nessuno, ad eccezione naturalmente della dignità dei componenti della C.A.D. medesima.

Come stanno le cose, dei resto, che potevano proporre i corridori? Finita la riunione, Magni, in uno dei tanti bisbigli di corridoio, riconosceva onestamente:

«Decisione, decisione, e va bene! Ma se noi oggi avessimo preso un atteggiamento di lotta e l'U.V.I. ci avesse risposto rifiutandoci quattro mesi di squalifica, in che modo ci saremmo stato possibile comportarci?». Anche il «reparto agitati» fingeva di non sentire, per evitare di entrare nel gioco delle supposizioni avventate.

Così, con i corridori a temere l'U.V.I. (e con l'U.V.I. ad aver timore d'aver tirato troppo la corda) si è preferito il compromesso: un bel comunicatone lungo, che dice e non dice. Lo si può intendere come una mano tesa verso i dirigenti federali, lo si può interpretare come la più lassista forma di ultimatum, per ottenere quel famoso «ente-professionisti». Bisogna aspettare sabato e la riunione del Comitato direttivo nazionale che si radunerà a Roma: se quello risponde picche, saranno guai e potrà scoppiare la guerra; ma, per ora, a battagliare davvero, in pochi sembrano decisi.

Piuttosto, i corridori danno netta l'idea di voler tornare a compiere onestamente il loro mestiere. Ieri, in tanti colloqui spezzettati nel tempo, i signori atleti mettevano in vetrina una «fame di gara» addirittura da dilettanti.

Magni ha parlato a lungo della sua intenzione di partecipare alla Parigi-Tours, e Coppi, dal canto suo, è addirittura un campionario di difesa, dal momento che aspetta non solo le decisioni dell'U.V.I. ma anche quelle della Magistratura.

Equalifica e passaporto turbano i sogni di Fausto, che pure non ha perso il buon umore.

«Vivo sperando e sollecitando. Avevo un week-end fuori confine, sabato ad Amnera e domenica a Charleroi, ma temo di dover dichiarare forfait per la solita questione del passaporto. Non ho ancor deciso niente per l'anno prossimo. Mi la prendo con filosofia. Se l'U.V.I. almeno concederà la sanatoria, chiuderò la stagione correndo le gare italiane. I miei piani sono rifatti, vanno avanti alla giornata».

I soli corridori stavano a sentire. Con religione. Ma chi ha detto che Fausto non è più il numero 1 dei nostri ciclisti? Per intanto, si aspetta sabato. Armi al piede. Ma, probabilmente, qui scoppia solo la pace.

Gigi Boccacini

Alla riunione dell'Associazione Corridori: Coppi e Bicci (seduti) discutono con il dottor Frattini e Fiorenzo Magni sui problemi sorti dalle squalifiche decise giorni fa dalla CAD

Campionati piemontesi stasera al Velodromo

I campionati piemontesi della pista si disputano questa sera al Motovelodromo di corso Casale, con inizio alle 21.

Sono in palio quattro titoli: velocità dilettanti; velocità allievi; velocità esordienti ed inseguimento dilettanti.

Lo scorso anno Calzaro aveva vinto l'inseguimento, Vergnano la velocità dilettanti, Piemontesi la velocità allievi e Mana la velocità esordienti.

Oggi si corre la terza tappa

Pezzi al comando nel Giro d'Europa

La «maglia bianca» Pezzi

NANCY, giovedì sera.

Il Giro d'Europa prende oggi il via con un italiano al comando della classifica: Pezzi, dopo una prudente condotta di gara nella prima tappa, ieri è balzato all'attacco ed il colpo gli è riuscito. Ora che fanno piacere, specie in tempi di magra per il nostro ciclismo, la programma per oggi la tappa a 3, da Namur a Lussemburgo, 183 chilometri. La classifica generale vede al comando il sovietico di Rentl, seguito dal francese Diot e da Giannoschi.

Ha fiducia nella Pro Vercelli l'ex azzurro (e vercellese) Depetrini

Prende il via il campionato di IV serie - Le novità del girone ligure-piemontese - La Biellese, squadra di assestamento - Molte cessioni a Cuneo e ad Aosta - Il Cenisia di Bertolini

Baldo Depetrini, quindici volte azzurro e tuttora sulla breccia nella formazione degli ex nazionali che in agosto si è [illegible] sulla Svizzera, nella sua qualità di ex allenatore di una grande squadra di quarta serie prescelta l'avvicinente girone-ligure piemontese del torneo che avrà inizio domenica prossima.

Sono stato per due anni in IV Serie, come allenatore della squadra della mia città, la Pro Vercelli. Ho conosciute quindi quasi tutte le formazioni del girone ligure-piemontese che, domenica prossima 26 corrente, inizieranno il campionato. Ritengo però che il nuovo girone di quest'anno sia ancora più interessante di quello della stagione scorsa, poichè raggruppa un gran numero di compagini animate da forte rivalità. L'Ivrea ed il Cenisia, due neo-promosse, aumenteranno l'antagonismo tra le piemontesi e così pure faranno le «recuperate» Voghentese e Novese affidando al Vado, altra neo-promossa, il compito di aumentare l'accanimento della lotta in Liguria.

Tra le prime quattro classificate dello scorso anno si può ritenere che la Pro Vercelli sia quella che prende il via in migliori condizioni. I miei concittadini, ai quali mi sia permesso di porgere i più vivi auguri di ben fare sotto la guida dell'esperto Neri, non hanno ceduto alcun elemento di valore, «resistendo» alle offerte avute per il nazionale militare Facelli e per il terzino Vellano. Inoltre hanno provveduto ad assicurarsi il granata Amatisi, già contrattatosi dalla Alessandria e destinato al ruolo di mezzala destra, e l'ala destra Anelli del Vercelli. Con questi calciatori e coi lanci di Colombo, il giovane portiere distintosi questa estate nella tournée in Francia tanto da meritare titoli e fotografie nella prima pagina de *L'Equipe*, i vercellesi dovrebbero avere la possibilità di puntare con fiducia ai primi posti in classifica.

La Biellese è rimasta praticamente allo stato quo. Ha perso due forti attaccanti, la mezzala Nattino, rientrato al Como per fine prestito ed il contravventi-ala Piccioni tornato al Novara per identico motivo, per non tener conto dell'anziano Pozzi, al quale non è stato finora rinnovato il contratto. In compenso i biellesi si sono assicurati Viarengo, l'ex-aostano che proprio nella scorsa stagione col suo goal decisivo segnato nello spareggio tolse ai bianconeri il diritto di disputare le finali.

Molte cessioni invece hanno caratterizzato la politica economica-sportiva dell'Asti e del Cuneo. I rossoneri hanno rinunciato a Groppo mezzala, passata al Palermo), Genovesio (Spal), Lecco (Fossano), Viarengo (Biellese), Giarda (Torino), per non citare che i più noti. Del Cuneo invece si possono ricordare le cessioni del portiere Cavo al Fossano, dell'attaccante Guareldo all'Ivrea, del terzino Gandiglio al Cenisia, e di quattro o cinque altri giocatori di minor fama. Sarà difficile che i «nuovi», per quanto indiscussi possano risultare gli acquisti, riescano ad amalgamarsi con i compagni in una sola stagione.

Il Casale, ancora guidato dall'austriaco Soutschek, ha ceduto un solo giocatore, il contrattaccio Viola al Torino, e non ha effettuato alcun acquisto: sull'affiatamento tra elementi che giocano insieme da alcuni anni si basano quindi le sue speranze di figurare. La squadra nerostellata non ha grandi ambizioni, ma potrebbe costituire una pericolosa incognita per le «grandi», così come lo Spezia-Arsenal, sorto dalla fusione dell'Arsenal Spezia e dello Spezia, inglese al Fossano guidato da Borsi e all'Ivrea, che si è notevolmente rinforzato con Bosco, Guareldo e Tuberosa.

Poco si può dire della squadre liguri, che hanno effettuato la loro preparazione in silenzio. La Fratellanza Sestrese, comunque, può essere ritenuta compagine di buon rendimento.

A Torino, infine, si è seguita con molta attenzione l'ascesa del Cenisia, che porterà quest'anno in Quarta Serie nella città di Juventus e Torino. Il presidente del «viola», comm. Gatto, ha condotto una campagna acquisti con larghezza di veduta. Dante e Cafasso all'attacco, Segato (fratello dell'azzurro della Fiorentina) e Vaira nella mediana, Gandiglio in difesa, li ho visti giocare parecchie volte e penso che con essi l'amico Bertolini, allenatore del Cenisia, formerà la ossatura della squadra. Nel complesso i «torinesi di Quarta Serie» sembrano intenzionati a contendere [illegible] ascendente, anche se qualcuno di essi dovrà ambientarsi nel più difficile clima del girone superiore.

Nel complesso la Quarta Serie rivela una tendenza a lanciare giocatori giovani. Poichè il compito di questa categoria del campionato è proprio quello di costituire un trampolino di lancio, le gare del girone ligure-piemontese vanno attese con simpatico interesse e con l'augurio che da esso escano fuori le «rivelazioni» di cui tanto abbisogna il calcio italiano.

Baldo Depetrini

Il campo dei partenti del Gr. Premio Merano

MERANO, giovedì sera.

Il campo dei partenti al Gran Premio Merano è quasi al completo a Borgo Andrina. Stasera sono giunti i cavalli svizzeri Alfarez e Kaimando e per domani sono attesi i tedeschi Hamertza e Allmeister. Quasi tutti i cavalli presenti anche oggi hanno pratiche a lungo, molto interessamente continuano a desiare i tre cavalli islandesi. Il francese El Krim proverà venerdì pomeriggio perchè fino a dopodomani non sarà a Merano il suo fantino.

Sempre in testa l'Italia nella Sei giorni motociclistica

Sandviken, giovedì sera.

Dopo le prove odierne della Sei giorni motociclistica internazionale, quattro squadre guidano la classifica senza penalità: Austria, Inghilterra, Cecoslovacchia e Italia, seguite dalla Svezia con 2 penalità e dalla Germania con 100 penalità.

Il distanziamento in classifica della squadra tedesca è dovuto all'incidente che ha tolto di gara il «capitano» Ulrich Pohl. Questi, entrato in collisione con un compagno, è rimasto sfracellandosi il braccio destro. Nella graduatoria per il «Vase d'argento» tutte le squadre si trovano ancora [illegible] penalità: Cecoslovacchia A, Germania A, Gran Bretagna B, Irlanda A, Italia A, [illegible] B, Svezia.

Questa sera riunione della direzione

La Juventus ad una svolta

Dopo le dimissioni del Presidente, due correnti tra i consiglieri - Oggi i giocatori in partita d'allenamento - In decisa la formazione del Torino

Raymor ed Ollviari hanno già comunicato la squadra che intendono presentare domenica allo stadio contro la Lazio per la partita d'esordio a Torino della formazione biancanera. Sarà l'undici al completo di tutti i titolari, con Bontempi e Brunès messo all, e con Muccini al suo abituale posto di terzino sinistro, avendo quest'ultimo ormai scontata la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega.

Bontempi e Brunès si sono lungamente allenati ieri, ed al termine della seduta entrambi hanno confermato di sentirsi perfettamente a posto, ed in grado di giocare. Così oggi pomeriggio — sul campo principale dello stadio — i bianconeri proveranno in partita la nuova formazione. Per la prima volta quest'anno l'undici biancanero si presenterà con: Viola; Corradi, Manente; Montico, Ferrario, Torchi; Muccinelli, Bontempi, Mannucci, Brunès, Praest. La gara di oggi contro la formazione della riserve è attesa con molto interesse, anche perchè potrebbe essere indicativa sulle possibilità future della squadra.

Mentre i giocatori ed i tecnici continuano in ambiente assolutamente tranquillo la preparazione sul campo, alla sede di piazza San Carlo si sta quotidianamente discutendo sulle possibilità di risolvere la crisi di presidenza, sorta in seguito alle dimissioni dell'avv. Gianni Agnelli. Fra i dirigenti rimasti in carica vi sono alcuni che vorrebbero che l'interim direzione rassegnasse il mandato, che venisse di conseguenza nominato un consiglio di reggenza, con l'incarico di convocare al più presto l'assemblea dei soci, ente sovrano a decidere sia la nomina del presidente, che le eventuali modifiche allo statuto.

Un'altra corrente, sempre in seno al consiglio direttivo, sarebbe invece propensa di rimanere ancora in carica, di studiare con tutta tranquillità la situazione, e di convocare l'assemblea generale soltanto fra qualche tempo.

Questa sera si raduneranno i dirigenti in carica in consiglio straordinario. Le due fazioni si opporranno (entrambe hanno capogruppi notissimi) saranno certamente dibattute, ma non è prevedibile quale potrà prevalere.

L'interesse per la situazione juventina però non si limita certamente alla riunione di questa sera; si pensa invece agli sviluppi futuri, quando si tratterà di modificare lo statuto e di eleggere il nuovo presidente ed i suoi collaboratori. Si parla con insistenza di una trasformazione sostanziale della struttura interna della società, che verrebbe trasformata in società per azioni, con regolare consiglio d'amministrazione (di cui potrebbe fare parte anche con la massima responsabilità Pavo, Gianni Agnelli), e con un direttore generale unico responsabile. Di questo, comunque, si parlerà poi all'assemblea dei soci.

Il dott. Frossi non ha ancora deciso quale sarà la squadra per Bergamo. L'allenamento disputato ieri non ha certo risolto i dubbi del direttore tecnico granata. Se mai li ha aumentati. Novelli ad esempio, dopo un ottimo primo tempo disputato nelle riserve, è stato messo in prima squadra al posto di Bertolini ma non per questo il rendimento della squadra è aumentato. Anche Novelli si è «adattato» al gioco asfittico dei compagni.

La formazione della squadra sarà stabilita da Frossi soltanto poche ore prima della partenza per Bergamo, fissata per domani pomeriggio. Benchè non si abbiano — come abbiamo già accennato — comunicazioni ufficiali tutto lascia credere che contro i nerazzurri atalantini debba essere confermata la squadra che ha giocato contro il Bologna.

Soddisfacente collaudo del nuovo attacco novarese

NOVARA, giovedì sera.

L'infortunio a Molina e l'indisponibilità di altri giocatori del Novara hanno costretto l'allenatore a schierare ieri nel settimanale allenamento sulla palla una nuova formazione, il cui attacco avente alle due estreme i giovani Piccioni e Della Casa è apparso piuttosto, oltrechè redditizio, soprattutto realizzatore.

Ben dieci reti da mezzo a segno questo nuovo attacco del Novara, che dopo così soddisfacente collaudo verrà quasi sicuramente confermato a Firenze. Buona anche la prova di De Giovanni che da domenica prossima prenderà il posto di Molina al centro della mediana.

Gare di tiro a' piccione per lo Stambecco d'oro

St. Vincent, giovedì sera.

Con una dotazione generale di L. 15.000.000 oltre allo «Stambecco d'oro» (L. 600.000) ed altri premi di intrinseco valore, da domani al 29 settembre avranno luogo a St. Vincent i tradizionali grandi tiri internazionali al piccione. A contendere la palma ai tiratori italiani capitanati dal campione del mondo Andrea Seno, sarà presente una agguerrita schiera di specialisti esteri. I tiri in programma sono: Val D'Aosta, Castello d'Issogne, Gran San Bernardo, Valtournenche, tutti di L. 2.000.000 ciascuno, il Gran Premio St. Vincent di L. 4.000.000, la Grande Poule del Circolo

Cooperativa di calciatori sorta a Sestri Levante

Sestri Levante, giovedì sera.

A Sestri Levante si è verificato nei giorni scorsi un fatto che dovrebbe servire di esempio a molte squadre. L'U. S. Sestri Levante, retrocessa nella passata stagione dalla IV Serie alla promozione, era giunta al termine del torneo con un passivo di 400 mila lire, cifra relativamente modesta, che però i dirigenti non erano in grado di coprire con le sole loro forze. Conclusero quindi a farsi strada la sfiducia e con essa l'intenzione di abbandonare l'attività agonistica.

Poi, per iniziativo di alcuni sportivi, nacque un'idea geniale: fondare dai Sestri Levante con una formazione minore di ragazzi, la Pro Sestri, e partecipassero al torneo regionale di promozione su basi interamente dilettantistiche. Le trattative sono state concluse e la Pro Sestri ha assorbito tutto quanto rimaneva dell'anziana società maggiore, rimanendo fermi i colori sociali rossoblu.

I debiti della «precedente gestione» sono stati assunti dalla nuova società che conta di raggiungere il pareggio con qualche cessione. Per il resto si ricomincia da zero, partecipando al campionato di promozione con una squadra di giocatori che non rinuncerano una [illegible] di allenarsi. Alla fine della stagione calcistica se, dedotte le spese, rimarranno dei soldi in cassa, l'utile verrà ripartito fra tutti i giocatori. E' insomma una impostazione cooperativistica che non toglie alla società il suo carattere dilettantistico.

OPERAI, AGRICOLTORI
MIGLIORATE LE VOSTRE CONDIZIONI!
PRENDETE NOTA DI QUESTO INDIRIZZO!
40.000 ISCRITTI ISTITUTO «VOLONTA'» FONDATO NEL 1931
SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA
ROMA - VIA ARNO, 44 - ROMA
200 CORSI scelti, economici, perfetti, per tutti i Mestieri e tutte le Specializzazioni, IN CASA PROPRIA!
INFORMAZIONI ed OPUSCOLO ILLUSTRATO a 5 UNATIE
RICORDATEVI: VOLONTA' - Via Arno 44 - ROMA

Gardini torna amico di Merlo ma vuol batterlo nei campionati

Milano, giovedì sera.

Tornato ieri da Gardone Riviera, dove si era esibito a scopo benefico davanti ai fanciulli ricoverati in un [illegible] il tennista Fausto Gardini ha intensificato stamane la preparazione in vista dei campionati assoluti che avranno [illegible] sui campi del Tennis Club di Milano. Interpellato in merito ai campionati stessi, il [illegible] racchetta n. 1 non ha fatto mistero della sua intenzione di difendere a denti stretti il titolo che deteneva.

«I fratelli Del Bello — ha precisato Gardini — sono passati ormai al professionismo, e Cucelli, che ha 36 anni, potrà ritrovare fiammate di classe e di volontà in taluni incontri, ma non potrà reggere al ritmo imposto dai nostri campionati; rimangono perciò Merlo, Pietrangeli e Sirola, che io temo nell'ordine e che cercherò di fronteggiare nel miglior modo possibile, benchè non mi senta in gran forma». Specialmente con Merlo, attuale campione d'Italia, ha un certo conto da regolare; però ogni ragione di dissensi e di rancore è stata messa da parte nell'intento di giungere a una riconciliazione, grazie anche all'intervento di qualche influente personalità.

«Non si poteva andare avanti così — ha spiegato Gardini — perchè nel nostro sport i contatti sono frequenti e non è [illegible] possibile voltare gli occhi altrove o far finta di essere distratto. Tra una ventina di giorni Merlo ed io viaggeremo assieme sull'aereo che ci condurrà nell'America del Sud per una serie di tornei e non potevamo certo continuare ad ignorarci rimanendo astii e accigliati come sconosciuti o peggio. Perciò lo [illegible] una pietra sul passato, come del resto avevano già fatto quelli della Federazione, e ora sarebbe inutile rievocare spiacevoli, attriti e rancori ormai superati... speriamo per sempre».

Papà e mamma Gardini fanno gli auguri a Fausto

Ecco perchè nella seconda giornata del torneo internazionale di Venezia, Gardini e Merlo si stringono nuovamente la mano, tornando amici, come erano del resto prima delle famose lettere meditate e scritte per condizionare la partecipazione alla Coppa Davis al versamento di una certa somma che non [illegible] più troppo [illegible] in rapporto ai premi e alle indennità di [illegible] percuniario stanziati in precedenza dalla Federazione e prima che Merlo facesse macchina indietro suscitando le reazioni di Gardini.

Ad ogni modo l'inchiesta, la squalifiche, i propositi di ritiro espressi da Fausto e infine l'auspicata riabilitazione risultano ormai negli archivi. Gardini e Merlo, dimenticati di tutto, si ritroveranno in lotta sabato, leali ma irriducibili, per la disputa del titolo [illegible] stasera.

Fermato prima dalla squalifica e poi da uno stiramento muscolare all'inguine, Gardini ha fatto di tutto per raggiungere in breve tempo l'efficienza migliore; se veramente questa farà difetto, come afferma l'interessato, allora il duello con Merlo sarà più che mai incerto. Potrebbero poi saltar fuori a far da terzo incomodo Pietrangeli e Sirola, che risultano in netto progresso. Comunque Gardini, arrigato e puntiglioso in gara com'è polemico e salace nelle diatribe, si presenterà ancora in veste di netto favorito, con il suo stile personalissimo ed efficace.

«Un vero sportivo — ha stimolato il papà di Fausto, che non fa l'avvocato e che in gioventù si dedicò all'atletica leggera. — Deve mostrare di aver ragione soltanto quando gareggia. Tutto il resto non conta». E Gardini cercherà di affidarsi alla racchetta per chiudere la bocca a tutti (anche a se stesso).

Leo Cattini

Cornacchia - Cortese al Giro automobilistico

Milano, giovedì sera.

Si sta ormai completando il lavoro di preparazione per il 1. Giro automobilistico d'Italia e da domani si inizieranno le verifiche alle macchine.

Centotrentatrè saranno le vetture in corsa, suddivise in tre categorie: turismo di serie, turismo speciale e gran turismo.

Notevole sarà la partecipazione alla gara delle «Pini-Zagato»: una ventina, saranno gli equipaggi che le pilo[illegible] e quello sui quale si fondano le maggiori speranze è formato dalla coppia Cornacchia-Cortese che correrà con una B. V., come pure Carlo e Dora Leto di Priolo e il vincitore del recente «Tour» automobilistico di Francia Georges Harel.

La prima delle sette tappe in programma, del Giro, la Milano-Sanremo prenderà il «via» nella notte tra il 26 e il 27 prossimo, e i concorrenti dovranno percorrere gli 823 chilometri in 17 ore 45' e 45", ad una media oraria inferiore ai 50 km. La seconda tappa porterà i concorrenti da Sanremo a Napoli, attraverso 1190 km.; la terza sarà da Napoli a Bari, con 965 km.; la quarta da Bari condurrà il «Giro» a Rimini su un tracciato di 946 km. Da Rimini a Merano (km. 566) i concorrenti affronteranno i passi dolomitici e nella sesta giornata, da Merano a Torino (km. 477) dovranno superare lo Stelvio.

L'ultima tappa avrà luogo da Torino a Milano (km. 465) e si concluderà con una prova cronometrata sul circuito di Monza.

Sempre in campo motoristico, domenica a Codogno avrà luogo l'ultima prova valevole per il campionato motociclistico italiano. Nelle «125» sono attualmente in corsa[illegible] [illegible] mini della M. V. (Copeta, Ubbiali, Sala) minacciati da Ferri su Mondial. Tra le «250» e Lorenzetti su Gilera cercherà di contenere l'attacco che gli verrà portato dal compagno di squadra Agostini. Il titolo delle massime cilindrate pare non dovrebbe sfuggire ai piloti della Gilera ma la lotta sarà incerta tra Masetti e Liberato mentre Bandirola, che in seguito alla caduta riportata in allenamento a Faenza non si potè allineare alle prove di Monza e Piacenza, cercherà di ottenere un successo di consolazione.

Contro Winkler a Pinerolo

Nel Concorso ippico che si inizia oggi il campione tedesco è l'asso da battere

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, giovedì sera.

Circostanze, anche brusche, di evoluzione tecnica e dell'arte della guerra hanno separato il cavallo da Pinerolo, dov'era di casa e dove, attraverso la sua scuola di equitazione, era ammirato in tutto il mondo. Con bello e generoso tempismo, Pinerolo non intende invece staccarsene e con il suo secondo Concorso ippico internazionale dal dopoguerra (seguito a un concorso nazionale) sottolinea questo affetto. Affianchiamo città ed organizzatori nella stessa simpatia. Non è sciupata, se riflettiamo appena appena che grande parte del cavallo uno dei più delicati aspetti delle relazioni sociali e cioè la «cavalleria», «il cavalleresco». Gli atleti che cominciano ad affrontarsi oggi (e dieci competizioni che dureranno cinque giorni (cioè sino al 28 corr. con un giorno di riposo, domani) sono i campioni di una sport ancora immune da professionismi e da congiure di corridoio. E' lo sport puro, coi ricco di sentimenti gentili che questo concorso, oltre ad essere sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica S. E. Luigi Einaudi, onorerà. Il patronesse e di po-

tenti, senza considerare i patroni sostenitori e il comitato d'onore.

Si presumono giorni appassionanti. Già lo scorso anno, la preponderanza pressochè schiacciante del germanico Winkler, con i suoi cavalli Alpenjager e Halla, pose il presupposto di una necessaria rivincita. Il Winkler vinse il «categoria» su dieci, classificandosi secondo in altre due fra una fu primo e secondo su diverso cavallo). Quel era la sua superiorità di mezzi? La propria persona o i cavalli? Tutt'e due i fattori insieme? Non ci si accinse per caso, una preparazione tecnica minuziosa, per la quale si sarebbe detto che cavaliere e cavallo respirassero, di ostacolo in ostacolo, una lezione impartita a maestria e ripetuta fasis volta da costringere i rivali (avversario impalato) a una disciplina automatica?

Evidentemente, gli avversari in annano studiato. Forse la Francia, con D'Oriola, avrà cavalieri che il disordine dell'improvvisazione giova al pittoresco ma non agli effetti di classifica: forse l'Italia, con i due campioni d'eccezione Piero e Raimondo d'Inzeo avrà compreso che, nelle competizioni a due (uomo e cavallo abbinati), non basta la valentia dell'uomo, se affidata a cavalli i cui pregi non si spingono oltre la buona volontà.

Oggi si lotta per la Categoria col. Sandro Bettoni e la Categoria Federico Caprilli, premi 650 mila lire, coppa challenge da vincere due volte anche non consecutive.

s. a.

Marciano ha riportato la frattura del naso

LOS ANGELES, giovedì sera.

Il «manager» del pugile Rocky Marciano, Al Weill, ha dichiarato oggi che il campione mondiale dei pesi massimi, che ha riportato la frattura del naso durante l'incontro con Ezzard Charles, non sarà in grado di battersi prima di due o tre mesi.

Weill ha aggiunto che durante questo periodo di tempo Marciano farà un viaggio in Europa e prenderà parte alla lavorazione di un film.

Vittoria di Jimmy Carter

SAN FRANCISCO, giovedì sera.

L'ex campione dei leggeri Carter ha battuto per decisione unanime il messicano Freddie Hernandez sulla distanza di 10 riprese.

La somministrazione quotidiana del "PROTON" preparato Iodo-fosfo-ferruginoso, costituisce un valido contributo alla salute del bambini

PROTON

GRANDI MARCHE ANCHE A RATE CAVICCHIOLI

ULTIME NOTIZIE

La discussione a Palazzo Madama sul "piccolo rimpasto,,

Domani si conclude il dibattito al Senato

A Montecitorio si sono riuniti i parlamentari del P.S.D.I. Socialdemocratici e liberali riaffermano la loro solidarietà al governo - Accordo per Trieste fra due settimane?

ROMA, giovedì sera.

Il Senato riprenderà nel pomeriggio il dibattito politico sui movimenti nella compagine ministeriale che, secondo le previsioni, dovrebbe concludersi domani pomeriggio. Stamane i senatori del P.S.I. hanno presentato un loro ordine del giorno con il quale chiedono una commissione parlamentare d'inchiesta sulle interferenze nell'affare Montesi.

Nella discussione in corso a Palazzo Madama devono ancora parlare un missino, un rappresentante dei gruppi democratici minori e Ceschi e Bo per i democristiani, a meno che all'ultimo momento altri oratori di sinistra non si iscrivano a parlare.

Dopo gli interventi dei vari oratori il Presidente del Consiglio riassumerà i fatti che hanno portato al piccolo rimpasto e respingerà le accuse dell'estrema per quanto concerne le interferenze del potere esecutivo nel corso della giustizia precisando inoltre la sua posizione personale per quel che riguarda il caso Montesi, in relazione ai rapporti intercorsi fra l'ex-capo della polizia Pavone e l'ex-questore di Roma Polito.

A Montecitorio, con la partecipazione di tutti i rappresentanti del partito nel Governo, si sono riuniti stamane i parlamentari del partito socialista democratico italiano per un esame della situazione. Prima della riunione il pienamente on. Bonfantini, esponente della sinistra socialdemocratica, ha dichiarato: «Noi socialisti democratici siamo impegnati a fondo con i nostri uomini più rappresentativi nella collaborazione governativa e condividiamo tutte le responsabilità attuali della situazione, che non è certo delle più felici e della quale, ovviamente, non abbiamo responsabilità. Come noi, nonostante ciò, intendiamo impegnarci a fondo in tale collaborazione, chiediamo l'impegno totale della D.C., di tutta la D.C., che deve tradursi, a mio avviso, in una assunzione più diretta e completa di responsabilità da parte dell'attuale gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa».

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri nel suo studio di palazzo Madama il presidente del gruppo parlamentare Cacchi, il vice presidente del Senato Bo (essi interverranno, come si è detto, nel dibattito) e il presidente del Consiglio nazionale D. C., Zoli. Scelba ha anche ricevuto i senatori monarchici Guarriglia, Condorelli e Lepelli, con i quali si è anche trattenuto sul dibattito in corso. Quest'ultimo colloquio, secondo quanto si è saputo, sarebbe stato chiesto dallo stesso presidente del Consiglio in seguito all'intervento misurato e scevro di polemica del senatore Guarriglia.

I monarchici infatti hanno chiesto, non già di discutere le variazioni di Governo, ma di esaminare in un vasto dibattito la politica estera del Paese a seguito del fallimento della C.E.D. ed in relazione alle voci correnti sulla questione di Trieste.

Si sono diffuse voci di crisi ministeriale, di dissensi in seno alla compagine governativa, ma queste voci vengono respinte dai socialdemocratici che hanno, insieme con i liberali, riaffermato la loro stretta solidarietà al Presidente del Consiglio fatto bersaglio degli attacchi concentrici della opposizione. Lo stesso Saragat si è trattenuto ieri con Fanfani «molto cordialmente» e ha esaminato col segretario della d.c. gli sviluppi della situazione e insieme hanno riconosciuto che sarebbe un grosso errore abbocare all'amo della manovra socialcomunista.

Il ministro Martino parteciperà alla conferenza di Londra, ed a questo proposito sta preparando il dossier per precisare il punto di vista italiano sull'Unione europea.

Anche il problema di Trieste è in questi giorni al centro dell'azione di Palazzo Chigi. Fonti anglo-americane hanno informato che l'accordo per Trieste verrebbe firmato a Londra fra due settimane. La missione di Murphy avrebbe giovato ed agevolato l'accordo per Trieste, nel senso che Tito avrebbe molto attenuata la sua intransigenza.

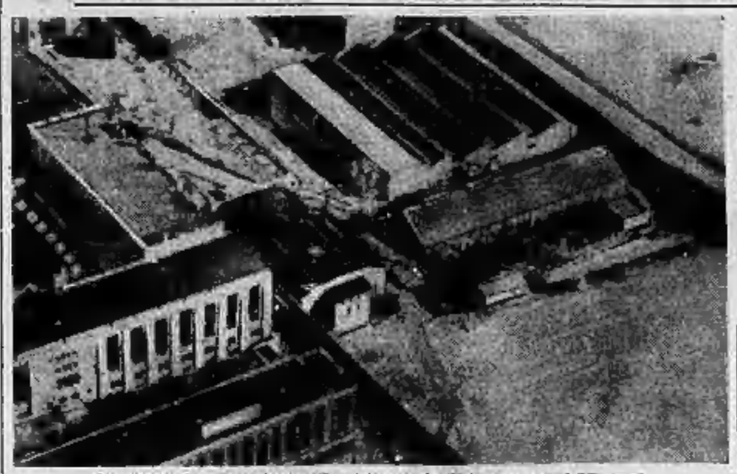
Si discute la legge per le elezioni in Val d'Aosta

Roma, giovedì sera.

Ha avuto inizio stamane al Senato la discussione sul disegno di legge riguardante le norme che dovranno regolare l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta. Prima a prendere la parola è stato il sen. Mancinelli (P.S.I.) il quale, rilevata l'importanza della legge, ha espresso la preoccupazione della sua parte politica circa i motivi che hanno ispirato e preparato la introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio regionale della Valle. «L'esperienza, — ha proseguito il sen. Mancinelli — ha insegnato che il sistema maggioritario si è rivelato negativo per la Valle d'Aosta». Secondo l'oratore, inoltre il disegno di legge non ottempera al disposto dello statuto della Valle che obbliga il Governo a richiedere il parere del Consiglio regionale.

Il Governo in effetti chiese il parere, ma questo si riferiva alla legge presentata nella precedente Legislatura, legge completamente decaduta tanto è vero che il Governo ha dovuto adottare una nuova deliberazione per ripresentarla nello stesso testo. Il senatore Mancinelli ha concluso affermando che l'opposizione presenterà un emendamento all'articolo 1 onde ripristinare il sistema proporzionalistico

ALLARME SPARI E FIAMME A JEFFERSON CITY



Gli edifici che costituiscono il penitenziario di Jefferson, nel Missouri

Sanguinosa rivolta in un penitenziario del Missouri

La sommossa iniziata da 80 "incorreggibili,, - Agenti in ostaggio Il teatro e la chiesa del carcere incendiati - Tre uccisi e 14 feriti sinora tra i prigionieri - Imponenti rinforzi di polizia sul posto

NEW YORK, giovedì sera.

Una rivolta è scoppiata ieri sera nel penitenziario di Jefferson City, nel Missouri, dove si trovano rinchiusi 2857 reclusi. I disordini sono stati iniziati da alcuni incorreggibili, circa 80, che fuggiti dalle loro celle di isolamento hanno liberato altro centinaio di prigionieri.

Nella ribellione risultano coinvolti circa 180 carcerati i quali si sono impadroniti di alcuni guardiani trattenendoli come ostaggi. I rivoltosi hanno incendiato alcuni edifici situati all'interno del penitenziario, fra cui il teatro, la chiesa, il laboratorio dove si fabbricano cordami e la lavanderia.

Le squadre di vigili del fuoco non hanno potuto accedere nel carcere per procedere allo spegnimento delle fiamme. Dalla strada che corrono ai piedi della prigione si è udito il rumore di colpi d'arma da fuoco e dalle notizie sinora pervenute risulta che almeno tre prigionieri sono rimasti uccisi ed altri 14 feriti. Il direttore del penitenziario ha provveduto a raddoppiare il numero delle sentinelle disposte sui muri di cinta ed ha chiesto l'aiuto di forti reparti di polizia della città vicina.

Un elettricista è rimasto preso in trappola dalle fiamme nella cabina dove si trovano i comandi elettrici. E' stata organizzata una squadra per tentare di salvarlo.

Il vice-governatore del Missouri, James Blair lancia continui appelli ai detenuti attraverso gli altoparlanti esortandoli ad arrendersi. Il fratello del vice-governatore, Sam Blair, approfittando di una breve pausa nella sparatoria, è penetrato nel cortile del carcere ed ha tentato di convincere alla ragione i rivoltosi. Ne è uscito pochi minuti dopo e il Governatore del Missouri, Donnelly, giunto sul frattempo sul luogo ha riferito di non essere stato in grado di far nulla per riportare la calma.

Le ultime notizie dicono che la situazione si sta aggravando e che le autorità temono un tentativo di sortita in massa da parte dei reclusi.

Le fiamme intanto continuano a divampare ed il vento le spinge in direzione del vicino quartiere residenziale. Le squadre dei vigili del fuoco che sostano davanti all'ingresso del carcere in attesa che termini la sparatoria cercano con preoccupazione il dileguarsi del fumo sui tetti delle case circostanti. Un'immensa folla di spettatori è stata richiamata sul luogo dal bagliore dell'incendio e dalla sparatoria. La polizia è intervenuta energicamente per respingere i curiosi a distanza nel timore che i detenuti tentino una sortita in massa e che le forze dell'ordine siano costrette a fare largamente uso delle armi.

Si apprende intanto che una degli agenti carcerari, Oscar Carrington, che era stato rinchiuso in una cella dal «braccio B» ha potuto essere liberato, ma si trova tuttora nell'interno dell'edificio. Egli è stato colpito da un proiettile ad una gamba ed è stato ferito anche da schegge di vetro. Secondo quanto egli ha riferito parecchie costruzioni all'interno del penitenziario sono state completamente divorate dalle fiamme. Un'altra guardia è tuttora rinchiusa in una cella del «braccio C» ed i tentativi di liberarla sono stati sinora vani.

Nulla si sa di preciso sulle cause della sanguinosa rivolta. Nel dicembre dello scorso anno, quando nella cameradi a gas di quello penitenziario vennero giustiziati Carl Austin Hall e Bennie Brown Heady, condannati a morte per aver rapito e ucciso il piccolo Bobby Greenlease, i giornalisti erano venuti a sapere che i carcerati lamentavano la deficiente qualità del cibo. Nondimeno, i funzionari del carcere affermano che l'alimentazione dei detenuti è sempre stata ottima.

I rinforzi mobilitati dal governatore stanno intanto affluendo: 80 agenti motociclisti addotti al traffico stradale sono giunti sul posto nella notte e 200 militi della Guardia Nazionale sono attesi da un momento all'altro. Dal loro ausilio sarà finalmente possibile circondare l'intero complesso d'edifici, che ha un perimetro di quasi sei chilometri.

La guardia carceraria B. Ralph Eidson, con la quale i giornalisti hanno potuto intrattenersi brevemente, ha dichiarato che la confusione nell'interno del penitenziario è notevole. Nondimeno, a suo giudizio, gli elementi che prendono parte attiva alla rivolta non sarebbero più di 300. Lo Eidson avrebbe però assicurato che i detenuti siano in possesso di armi da fuoco.

Nella mattinata la situazione appariva sensibilmente migliorata, dopo l'intervento di numerosi reparti di polizia. Soltanto un piccolo gruppo di detenuti continuava a resistere in una degli edifici del penitenziario, ma altrove tutto era rientrato in una relativa calma.

Secondo le ultime informazioni, la rivolta ha provocato tra morti tra i detenuti e 28 feriti. I danni materiali sono rilevanti, perchè otto edifici sono stati seriamente danneggiati dall'incendio.

L'on. Attilio Piccioni colto da un lieve collasso

Le sue condizioni non sono gravi, ma i medici gli hanno consigliato riposo assoluto Non riceve nessuno e non legge i giornali - Dal letto chiede spesso notizie di Piero

Roma, giovedì sera.

L'ex-ministro degli Esteri, on. Attilio Piccioni, è stato colpito l'altra notte da un lieve collasso. Le sue condizioni non sono gravi, ma i medici hanno consigliato un assoluto riposo. I molti amici e parlamentari, infatti, che si sono recati nella giornata di ieri e ancora stamane a Grottaferrata per salutare l'on. Piccioni ed esprimergli la propria solidarietà nella dolorosa circostanza, hanno dovuto trattenersi con i familiari, senza essere ammessi nella stanza del malato che riposa immerso nella penombra.

L'on. Piccioni, colto da un lieve collasso dopo l'annuncio dell'arresto del figlio

L'alibi di Piero nelle dichiarazioni della Valli

(Segue dalla prima pagina)

la villa del produttore cinematografico Ponti, a Torre Vaticia, presso Amalfi, dove Piero accusò i primi sintomi della tonsillite. Il giorno 6 egli aveva la febbre alta, l'indomani rimase a letto. Alastosi, ma tuttora sofferente, Giampiero Piccioni partecipò nei due giorni seguenti ad alcune riunioni con registi e attori cinematografici nei trattava della realizzazione imminente di un film; poi cominciò ad allontanarsi dalla cerchia amalfitana».

Prosegue Alida Valli: «Il 9 aprile lasciammo la villa verso le nove di mattina, diretti a Sorrento. Salutai Piero, che proseguiva in macchina per Roma, pregandolo di non trascurare la gola, e mi imbarcai per Capri. La sera cenai con Garzia e il giovanissimo Capuano. La mattina dopo, 10 aprile, era una magnifica giornata, feci il bagno al Faraglioni, poi preparai i bagagli e presi il battello del pomeriggio. Arrivata a Napoli, in attesa del rapido per Roma, presi il tè all'albergo Vesuvio con Enzo Serafin e sua moglie. Sul treno incontrai l'ingegner Umberto Zeni, mio vecchio e buon amico.

«A Roma, dove giunsi alle 22 precise, erano ad attendermi alla stazione Gabriello Giannini, Luciana D'Avack e mia cugina Licia, che mi riferì di aver telefonato a Piero da la sera precedente che in mattinata, e di aver saputo dalla sua viva voce che era a letto con la febbre ed un ascesso in gola. Capii che lo straordinario viaggio e l'interruzione della penicillina, forse prematura, avevano avergli procurato una ricaduta».

Proseguendo nella sua narrazione, Alida Valli ha precisato: «Dal salotto di casa Franciolini telefonai a Piero per avere notizie, aveva la febbre alta, la gola gli dava fastidio, parlava a fatica ed era spiacente di non poter essere presente alla riunione per il film».

Chi invece non vuole fare dichiarazioni sugli ultimi sensazionali sviluppi del «caso Montesi» è Anna Maria Caglio, la ragazza che tanta parte ha avuto nello sbrogliare il misterioso «affare» e che, giudicata dapprima testimone «inattendibile», ha visto adesso dare una fisionomia ai suoi sospetti. La «ragazza del sacco», come ormai viene chiamata dalla gente, si trova alloggiata in un grande albergo di Roma e riceve ogni giorno centinaia di telefonate. «In fondo mi tengono compagnia — ha commentato — e chi ha da lamentarsi è la centralinista dell'albergo, poveretta!».

Anna Maria Caglio non si è meravigliata eccessivamente dei provvedimenti presi dal dott. Sepe. «In fondo sono rimasta meno scossa di quel che credessi. Due o tre mesi fa, forse, sarebbe stato ancora diverso. Ma ormai mi sono abituata a pensare che sarebbe andata a finire così. Me l'aspettavo, insomma, e da un pezzo».

E con un mezzo sorriso ha aggiunto: «Il 22 porta decisamente sfortuna ad Ugo Montagna: il 22 marzo ci fu la clamorosa svolta del processo. Muto in un verne letto il mio "testamento", il 22 aprile fui interrogata dal dott. Sepe ed infine la notte tra il 21 ed il 22 settembre è stata la prima trascorsa in carcere dall'indomabile marchese».

Gianfranco Franci

Dichiarazioni di Fanfani sull'«affare» Montesi

ROMA, giovedì sera.

Nel corso degli esperti sugli sviluppi delle sue deposizioni, il segretario politico della D. C. Fanfani, nel discorso inaugurale, ha fatto ampi riferimenti all'affare Montesi. «Sentiamo un momento — egli ha detto — per dire alla Nazione preoccupata e assieme di recenti vicende che la D. C. auspica una chiara ma pronta decisione definitiva della magistratura del caso che tanto ha turbato, rispettando e secondo concretamente l'indipendenza della magistratura in questo e in ogni momento. Ma per prevenire turbamenti ulteriori dell'opinione pubblica la D. C. incoraggerà ogni sforzo diretto a eliminare dalla vita pubblica costumi, usanze, inefficienze riprovevoli.

«Fedele a questa linea di condotta la D.C. non si presterà al gioco di speculazioni politiche nè commetterà debolezze capaci di compromettere la stabilità degli istituti, la collaborazione fra le forze democratiche, la continuità d'azione del governo, diretta ad incrementare il progresso civile e sociale della nazione italiana in condizioni di libertà e di dignità».

Sei soldati feriti in un curioso incidente

Due autocarri militari ribaltano in un fosso lungo la via Emilia

Bologna, giovedì sera.

Un complicatissimo incidente stradale, risoltosi con il ferimento di sei soldati, si è verificato stamane sulla Via Emilia nei pressi di Ozzano.

Una colonna di automezzi militari della Divisione «Trieste» stava dirigendosi verso la zona di manovre: la camionetta che chiudeva la colonna era seguita a breve distanza da un autocarro targato Roma e carico di bidoni d'olio, guidato dall'autista Giuseppe Mattei. Un attimo di disattenzione del Mattei, determinato dal fatto che egli aveva scorto un'auto che giaceva ribaltata nel fosso, faceva sì che l'autocarro urtasse nella parte posteriore la camionetta militare mandandola a rovesciarsi al margine della strada.

Contemporaneamente un secondo autocarro, che seguiva l'automezzo targato Roma, andava a cozzare contro il rimorchio del veicolo che lo precedeva: in seguito all'urto anche l'autocarro del Mattei finiva ribaltato nel fosso a lato della strada. Il camionista riusciva a lanciarsi dalla cabina restando illeso; feriti invece rimanevano sei dei militari della camionetta.

Il traffico sulla strada è rimasto interrotto per vario tempo.

La macchina che si trovava nel fossato e che aveva attratto l'attenzione del Mattei provocando di conseguenza l'incidente, appartiene al notaio concittadino dott. Luttichau

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		23	25
Gen.59	61 75	61 75	A.Gen.	18.510	18.540
Real%	65 50	66 50	Ass.Ass	1.500	1.700
» f. c.	65 70	65 70	Mediol.	3325	3425
Real½	63 60	63 45	Meta.	1427	1440
» f. c.	63 60	63 65	Tor. M.	175	174
Rend%	94 275	94 275	Bastogi	1462	1468
» f. c.	94 475	94 475	Sip	1253	1250
Rend%	91 —	91 —	Terni	334	333
» f. c.	91 20	91 20	F.C.E.	560	550
Rend%	72 50	72 50	Unes	500	520
» f. c.	73 70	73 50	Sme	3435	3443
Rend%	93 175	93 225	Rumo	3320	3333
» f. c.	93 25	93 40	Viscosa	3395	3395
Ben.'59	97 45	97 475	Montil.	475	478 50
» '60	97 30	97 30	Fiat	900 50	906
» '61	97 —	97 25	Montgt.		
» '62	96 925	97 —	Snialeli	17 50	19 25
» '63	96 95	96 925	Lanif	820 —	822 —
Edis%	89 50	89 50	Mont.	905 —	900 —
Ed.'59	90 —	90 —	Pirelli	4475 —	4500 —
Imi 5%	97 50	97 50	Ilva	780 —	780 —
Imi%	95 75	95 50	Aeroit.	1000	1000
Imi%	105 —	105 —	Viscosa	1425	1415
Imi%	94 —	93 60	Chatill.	2265	2275
Ed.El.6	97 80	97 50	Cir	3550	3560
Ver.6%	94 60	94 60	Schiap.	1095	1095
» 5%	88 50	88 50	Anic	1420	1410
» 5%	88 —	88 —	Rum.ca	1320	1353
S.Paolo	91 —	91 —	Mont.pol	2230	2215
» 4%	94 50	94 50	Pozzuoli	1455	1452
» 3,5%	84 50	84 50	Saver.	1950	2290
I. Med.	97 75	91 75	Unica	104 —	103 —
Bir.5%	97 —	97 —	Cant.it.	4675	4750
F.Sic.	84 625	84 625	Burgo	12.850	13.125
Imi 6%	93 20	93 60	Form.R.	17.500	17.500
rXI-5%	94 20	94 20	Piem.F	1040	1035
rXVI%	93 60	93 60	F.Ercol.	1110	1110
rP.F.S.	99 60	99 60	M.A.I.	14.100	14.300
Fiat 5%	96 80	97 —	Saffa	69 50	69 50
Pir.4,5%	99 50	99 50	Kaiser	4420	4420
Offic.7%	104 50	105 —	Mer.E.	1131	1137
» '53	106 —	106 —	Safa	1110	1120
Mag.49	100 75	100 75	Fornar.	162 —	162 —
rAG-AB	100 —	100 —	Siace	365 —	365 —
rAG-C	100 —	100 —	Weat.	625 —	625 —
Rior.7%	102 75	102 75	Ferfin.	840 —	840 —
Ver.7%	100 —	100 —	Elitard.	842 —	842 —
Gen.7%	103 60	103 70	Pirelli	2740	2185
Wat.7	98 —	97 25	Safa	1482	1495
Fra%%	91 —	91 —	Lig.gas	916 —	903 —
Cant%%	102 50	102 50	Pubblgas	412 —	415 —
Ver.6%	100 —	100 —	Telve	14.000	14.000
Ver.5%	88 —	88 —	Navigaz.	13.050	13.250
Cot.6%	98 75	98 75	Elettom.	378 —	378 —
Stipel 6	98 75	98 50	Finax	162 —	162 —
Terni 6	99 —	99 —	Lanza	7500	7500
Telve 6	99 250	99 25	Manifat.	9475	9800
Fer.7%	93 25	93 25	Gen.P.	2080	2110
Ener.%	92 50	92 50	Perlo	17 —	17 —
Bgi 6%	95 250	95 25	Gen.Cal.	8420	8700
Terni 6	98 50	97 50	Elba	6050	5950
Stet%	89 75	89 75	Minier.	7200	7250
Cen.6	91 75	91 75	Cem.Bo.	433 —	445 —
Isveal	1585	1585	Cavedi	6700	6600

La riunione odierna presenta un mercato attivamente sostenuto. Largo interessamento dei compratori sui principali settori, mentre voci particolari realizzano progressi importanti attraverso un corso molto vivace. Le Romane Zuccheri ampliano notevolmente il già soddisfacente rialzo dei giorni scorsi; le Rumianca mantengono una buona cadenza di sostenutezza, mentre le Burgo e le Lane Borgosesia concludono al listino su facili vantaggi. Una fase di ricerca di Assicurazioni Generali permette al titolo di conseguire larghi vantaggi verso il termine della seduta e nell'immediato dopo Borsa. Sempre attive le compere di Pirelli che consentono al titolo di superare i già notevoli massimi di ieri. Sul complesso del mercato, atmosfera operativa intonata e ottimismo, con la conferma, in chiusura, di una buona distensione generale. Realizzate le Liquigas, appaiono pesanti verso il termine della seduta. Titoli di Stato stazionari. Dopo Borsa incerto e irregolare, tendente ad approdare a una moderata riflessione, mentre le tarde battute mettono in luce nuovi interventi di compere. Direlli Nebiolo 2,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi della vasta raccolta fuori Borsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 4625-4625; sterlina unit. 1700-1730; dollaro carta 633-636; franco svizzero 147-148,50; franco francese 166-170; oro fino 715-725; argento 18,50-19.

A MILANO

La riunione di stamane non è andata esente, da oscillazioni e da contrasti. Il mercato è in fase di assestamento, mentre sta attuandosi una liquidazione piuttosto voluminosa. Ad esempio, il comparto mercurifero e minerario appare oscillante; anche i saccariferi maggiori risultano più calmi. Per contro la Romane Zuccheri si aggiudica una vivissima plusvalenza di 350 lire. Alla fine prevale l'azione del denaro su Generali, Pirelli, Burgo, Cementi. Perdura l'adeguamento dei titoli di scarso flottante con progressi su Bianchi, Safaro, Edilizia. Anche la Cantoni, fra i tessili, migliora di una frazione. Sostenute la Fiat e la Edison. In complesso la tendenza del mercato non risente danno dall'alternarsi della domanda e dell'offerta. Nei comparto dei redditi fissi continuano le vendite. Assai più calmi ed equilibrati i cambi e l'oro.

Dollaro U.S.A. 634,32; dollaro canadese 644.

Ecco i prezzi: Generali 17.310; Fibre 2765; Viscosa 1415; Finsider 427; Montecatini 1453; Assuldo 880; Centrale 9180; Fiat 906,50; Nebiolo 12,25; Edison 2368; Sip 1285; Terni 283; Unes 517,50; Stet 2433; Romana Zuccheri 2800; Anic 1413; Saffa 1438; Italgas 1456; Rumianca 1396; Burgo 12.270; Italcementi 10.745; Pirelli 2185; Pirelli & C. 2040.

Prezzi informativi: sterlina ore 6275-6375; marengo 4575-4675; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 634-636; franco svizzero 148,15-148,50; franco francese 168-169; oro fino 721-725; argento 18,70-19.

Carpa di sette chili pescata nella Bormida

Alessandria, giovedì sera.

Il pescatore dilettante Ernesto Raspino, di Castellazzo Bormida, ha catturato con la rete, nelle acque della Bormida, una carpa di 7 chili e mezzo (e 30 chili di cavedani).

Sciagura aviatoria nel Mediterraneo

Aereo sconosciuto precipitato a sud di Creta

Molte stazioni radio europee ricevono la segnalazione diffusa da un mercantile inglese - L'aereo apparterrebbe alla base militare britannica di Nicosia

L'AJA, giovedì sera.

Il mercantile britannico «Nigerian» ha comunicato stamani per radio di avere assistito ad un incidente aereo nel quale un apparecchio sconosciuto è precipitato nel Mediterraneo circa 200 km. a nord-nord-ovest di Alessandria d'Egitto.

Il mercantile inglese, che stazza 7178 tonnellate, ha aggiunto che non è in grado di fornire ulteriori particolari.

Anche le autorità del Centro di assistenza aerea di Vigna di Valle, presso Roma, hanno riferito di avere ricevuto notizia da un mercantile in navigazione che un apparecchio di nazionalità imprecisata è precipitato nel Mediterraneo orientale. Secondo la comunicazione della nave il disastro sarebbe avvenuto in un punto del Mediterraneo situato 33° nord e 23°30' est, ma di non avere identificato il tipo dell'aereo.

Secondo segnalazioni giunte successivamente da Nicosia parrebbe che l'apparecchio caduto appartenga all'aviazione militare britannica; l'aereo avrebbe subito un guasto al motore mentre sorvolava, fra Cipro e Tobruk, il trasporto inglese «Nigerian», da quale, pochi minuti dopo, venivano avvistate fiamme sul mare. Il mercantile britannico ed il piroscafo olandese «Zuyzee» hanno partecipato in zona a tale disperata ricerca di reliquati.

Al processo di Chiavari

La difesa chiede l'assoluzione del finanziere

Chiavari, giovedì sera.

«Assoluzione o, in via subordinata, colpa attenuata», ha invocato stamane l'avv. Furnò, a conclusione della sua appassionata arringa difensiva. Il penalista ha infatti voluto dimostrare come, nella azione che ha portato il Tortoiano nella gabbia degli imputati, manchi assolutamente ogni dolo e ogni colpa, avendo il finanziere adempiuto esclusivamente al suo dovere. Dovere che gli ordinava precisamente di reprimere in reato che si stava commettendo sotto i suoi occhi, che gli ha reso lecito l'uso delle armi contro chi lo beffeggiava anzichè rispondere e obbedire alle intimazioni. Non può esservi quindi azione penale contro il Tortoiano perchè non sussiste un reato che debba essere punito.

In via subordinata l'avvocato Furnò vorrebbe togliere quelle aggravanti contestate dal P. M. nella sua requisitoria. Colpa attenuata in base all'art. 62 del Codice Penale, che prevede motivi di particolare valore morale, come l'adempimento del dovere.

Il difensore afferma quindi che ci fu una provocazione in ordine all'azione colposa per la fuga dei pescatori di frodo e dichiara anche che non mancò il concorso dell'offesa nella produzione dell'evento: vi fu infatti il lancio della bomba che espose realmente, vi furono i gesti di scherno, vi fu il tentativo di fuga. Ci sarà colpa, se si vuole, in quanto Tortoiano non è stato prudente. Ma colpa ci fu anche, e non lieve, nel contegno dei due pescatori.

L'avv. Furnò conclude mettendo in risalto la figura del Tortoiano che, per dodici anni, è stato sempre una guardia di Finanza esemplare, fiera alla severa disciplina del Corpo cui appartiene, e che solo da pochi mesi si era sposato. Impossibile quindi — termina la Difesa — che Tortoiano non sia stato convinto di avere fatto solo e esclusivamente il proprio dovere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Salva la madre che voleva morire

Come una bimba, con le sue grida, ha fatto soccorrere la genitrice che si era avvelenata

Firenze, giovedì sera.

Si ha da Rosignano Solvay che una bambina di poco più di due anni ha salvato la vita alla madre che aveva tentato di suicidarsi avvelenandosi. L'episodio è avvenuto in una abitazione di via dei Cipressi, a Castelletta del Castiglioncello.

La signora Adriana Granioli in Delle Donne, di trent'anni, dopo avere messo a letto i suoi tre bambini, Massimo di 7 anni, Davide di 5 e Maria Grazia di 2 e mezzo, si ritirava in una stanza attigua alla camera da letto. Poco dopo la piccola Maria Grazia si svegliava e chiamava la mamma, senza però averne risposta; discendeva allora dal letto e si metteva a cercarla, rinvenendola riversa su un divano mentre dal braccio sinistro sgorgava copioso il sangue.

La bambina la chiamava e strillava, ma inutilmente perchè la donna era priva di sensi: spaventata si metteva allora a gridare. I vicini ai quali accorrevano alle invocazioni e portavano alla povera donna i primi soccorsi, provvedendo quindi a farla ricoverare all'ospedale. Il sanitario ha dichiarato che l'intervento della bambina ha salvato la madre da una sicura morte per dissanguamento.

E' stato accertato che la giovane signora, in un momento di grande sconforto, aveva tentato di uccidersi recidendosi le vene del braccio sinistro con una lametta da barba. Le autorità di polizia hanno iniziato indagini che hanno portato all'arresto del marito, Guido Delle Donne, di 35 anni, elettricista, accusato di maltrattamenti nei riguardi della moglie.

TORINO - A. VIII - N. 226
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
23 - 24 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

I reduci dalla vittoriosa spedizione al K 2 hanno riabbracciato i loro cari

Dopo avere ricevuto calde accoglienze a Genova, i componenti il secondo scaglione della «spedizione Desio», giunti a bordo della motonave «Asia», sono ripartiti in auto per Milano. Più tardi hanno raggiunto le loro residenze. Affettuosissimo è stato l'incontro con i familiari: ecco Gino Soldà che riabbraccia la moglie.

L'incontro nella clinica di Milano fra Lacedelli e compagnoni (ancora convalescente) è stato commovente: i due vincitori del K2 avevano le lacrime agli occhi.

Ricerche nucleari al Polo artico

In vicinanza del Polo artico, scienziati americani stanno svolgendo da nove mesi esperimenti segreti su nuove armi e ricerche nucleari. Nella foto, un guardacoste della spedizione. La foto è stata censurata e le attrezzature di una base navale che erano visibili in distanza sono state cancellate, mediante un ritocco della negativa

Sposerà a gennaio Alessandro di Jugoslavia

Le nozze di Maria Pia di Savoia con Alessandro di Jugoslavia saranno celebrate, a Dakaia e a Lisbona, in gennaio. A Merlinge, ove è giunto ieri l'ex-re d'Italia, l'annunciato ufficiale del fidanzamento sarà dato domani in occasione del 22° compleanno della principessa

Un balletto con le migliori danzatrici inglesi

Queste belle ragazze, tutte di età inferiore ai 20 anni, sono le migliori giovani danzatrici dell'Inghilterra. Esse sono state scelte per formare un nuovo balletto che ha iniziato la sua attività con uno spettacolo trasmesso per televisione e svoltosi, applauditissimo, in uno dei maggiori teatri londinesi

Viaggiatori a 880 all'ora

Questo quadrimotore americano a reazione per trasporti civili è entrato in servizio negli Stati Uniti. Esso raggiunge la velocità di 880 chilometri all'ora.